Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno III - N. 848 - Giovedì 1 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministraz. 93554, Cronaca 93554

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

FERMA REPLICA DI SCELBA ALLE SPECULAZIONI SUI DOLOROSI INCIDENTI DI PUGLIA

SENZA IL RISPETTO DELLA LEGGE non è possibile una distensione

Allo sciopero generale della CGIL i sindacati liberi non hanno aderito

ROMA, 30 — I nuovi, gravissimi incidenti di Puglia hanno ancora una volta acuito la tensione politica nel Paese. L'origine questa volta non sta in una tentata occupazione di terre o in qualche grave motivo d'ordine economico o sociale, ma in una questione molto più semplice. Le autorità non avevano autorizzato un comizio e un corteo della Camera del lavoro di Torremaggiore, in provincia di Foggia, e i carabinieri, intervenuti per far rispettare la legge, sono stati accolti da una fitta sassaiola e da colpi d'arma da fuoco, secondo le ultime informazioni giunte al Ministero degli Interni, sarebbero stati sparati dall'interno della Camera del lavoro ad opera del contadino Antonio Caggiano. Nella stessa sede sono stati rinvenuti e sequestrati una bomba a mano, una baionetta, due pugnali, alcuni coltelli e bossoli di pistola calibro 6.35 non in dotazione delle forze di polizia.

L'inchiesta sul posto

Sul posto, come è noto, il Ministro Scelba ha già inviato per una rigorosa inchiesta il comandante dell'Arma dei carabinieri gen. De Giorgis, il comandante della divisione territoriale gen. Rubini e il col. D'Alessandro del comando di Bari. Si tratta di assodare fino a quale punto la situazione era giunta ad un punto di tensione da costringere la forza pubblica a fare uso delle armi. Un fatto ormai definitivamente accertato è quello relativo all'inizio della sparatoria che si è avuta dai locali della Camera del lavoro. Naturalmente i giornali di estrema sinistra si sono subito preoccupati di trarre dal doloroso episodio il massimo della speculazione politica e la CGIL fin dal primo pomeriggio ha ordinato per l'intera giornata di domani lo sciopero in tutto il Paese.

Scelba al Senato ha reagito a questa interpretazione e a queste conseguenze. «Noi non possiamo accettare le imputazioni che la stampa estremista dà a questo fatto prima che i fatti siano accertati, nè accettare lo sciopero generale che sta per essere proclamato. Le responsabilità verranno accertate e sarà il Governo che aiuterà l'autorità giudiziaria a infliggere la punizione dei colpevoli. «Mi astengo — ha detto Scelba — dal dire di più per non interferire in quello che potrà essere il giudizio dell'autorità giudiziaria. Ma questo riserbo dovrebbe essere anche mantenuto dagli altri perchè se è vero che le vittime di questi incidenti sono anche dei lavoratori, è pur vero che una propaganda incendiaria proprio in questi giorni eccita alla resistenza contro le forze dello Stato. Queste forze rappresentano il presidio della libertà dei cittadini. Non si può quindi lanciare i dimostranti contro la forza pubblica. Sistema tanto più da deplorare in quanto deputati e senatori si mescolano ai dimostranti. Se vogliamo evitare — ha proseguito il Ministro — incidenti luttuosi che il Governo non può volere perchè lo danneggiano, bisogna che gli ordini siano rispettati».

Ma da un'interruzione del senatore Farina sembra che gli ordini non debbano essere rispettati quando vengono considerati illegali. Ma chi può dare questo giudizio? Scelba ha detto: quando sono illegali c'è la Magistratura, e il Parlamento attraverso la stampa può denunciarli. In un regime democratico il rispetto della legge è la forza di tutti. Si parla di distensione da ogni parte, ma il primo gesto per attuarla deve essere questo rispetto alla legge.

Secondo i comunisti la legalità o meno di un ordine può essere giudicata dagli stessi deputati che si mettono in testa ai cortei vietati e guidano le masse all'attacco (come oggi a Roma, in piazza Colonna: una dimostrazione di studenti universitari vedeva alla testa due deputati, Mieville del MSI e Montanaro del PCI, che per primi sono stati colpiti dagli sfollagente). Si vuole naturalmente, con questa tattica, mettere la polizia sotto l'accusa di bastonare i legittimi rappresentanti del popolo i quali, anzichè fare opera di mediazione, spesso sono i più accesi nei tafferugli più o meno organizzati.

De Gasperi da Einaudi

Domani la situazione sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri, che dovrà anche occuparsi di molti altri argomenti di carattere economico e sociale. Al pomeriggio si avrà il dibattito, che si prevede abbastanza animato, alla Camera, ove Scelba risponderà ad alcune interrogazioni tra cui la più importante è quella dell'on. Di Vittorio.

Allo sciopero indetto dalla CGIL hanno dichiarato di non aderire che la LCGIL, che la FIL e pertanto giacera dalle varie centrali sindacali stanno provvedendo a diramare contrordini che produrranno ancora un po' di confusione, ma che probabilmente eviteranno una completa paralisi della vita nazionale.

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto stamane dal Presidente della Repubblica, con il quale ha avuto al Quirinale un lungo colloquio. L'on. De Gasperi ha messo al corrente il Capo dello Stato sulla conclusione del dibattito politico in Parlamento e sulla situazione generale sia interna che internazionale. Stasera l'on. De Gasperi ha avuto un colloquio con il Ministro degli Interni, il quale gli ha recato i rapporti ricevuti dal Prefetto di Foggia e dalle altre autorità sulla situazione della provincia e sull'accertamento in merito ai luttuosi fatti di ieri.

Anche il segretario della D. C., Taviani, si è incontrato nel pomeriggio con il Ministro Scelba. La Direzione della D. C. ha tenuto una riunione stamane nella quale ha esaminato la situazione delle agitazioni in corso sia nel settore agricolo che industriale. A giudizio della Direzione della D. C. l'intensificarsi e l'aggravarsi di queste agitazioni sarebbe dovuto allo intervento di attivisti e dirigenti di estrema sinistra, i quali le fomentano e le dirigono. Ciò risponderebbe ad un piano predisposto e coordinato diretto a svalutare l'opera che il Governo sta svolgendo per andare incontro alle masse contadine bisognose e per intralciare l'attuazione della riforma agraria predisposta dal Governo.

Per quanto riguarda lo sciopero generale, la direzione della D. C. ha tenuto a sottolineare il carattere politico, denunciando la grave responsabilità che i dirigenti sindacali socialcomunisti si assumono con il paralizzare la vita economica della Nazione a fini di partito. Nella stessa riunione la direzione della D. C. ha deciso di prospettare al Governo la necessità di mantenere l'atteggiamento fermo e deciso per l'assoluto rispetto della legge e dell'ordine democratico.

Il congresso del PRI

A conclusione dei suoi lavori il consiglio nazionale del partito repubblicano ha concretato in una mozione unificata le linee generali dell'azione che il partito intende svolgere in seno al Governo.

I punti essenziali della rivalutazione prospettata nella mozione riguardano il coordinamento della politica economica e finanziaria, una maggiore graduazione delle opere pubbliche da eseguirsi in rapporto alle reali necessità del Paese e la riforma agraria.

Nel campo più strettamente politico il partito repubblicano pone l'esigenza di una decisa azione per la libertà dal fascismo e cioè contro la propaganda e l'apologia e l'opera svolta dal neofascismo. La mozione poi rispecchierà anche la possibilità di un accordo fra i partiti repubblicano, socialdemocratico e gruppo liberale di sinistra per dare vita alla terza forza.

Per quanto riguarda il minacciato sciopero generale degli statali si apprende che nei prossimi giorni si riuniranno gli organi esecutivi delle Federazioni interessate per decidere sulla effettuazione e sulla data dell'estensione dal lavoro che dovrebbe avere una durata di 24 ore e svolgersi fra il 4 e l'11 corrente.

L'eco al Parlamento

ROMA, 30 — I tristi fatti di Torremaggiore in Puglia hanno avuto al Parlamento un'eco immediata. Al Senato ci sono state due interrogazioni dei sen. GRAMEGNA e LANZETTA dell'estrema sinistra. Il Ministro degli Interni SCELBA ha risposto che un'inchiesta è in corso per stabilire la verità. Il Governo, ha detto poi il Ministro, non può però accettare le accuse dell'estrema sinistra. [illegible]

[illegible]

Questa mattina si è chiuso intanto a Palazzo Madama il dibattito sugli incidenti di Melissa e sulla situazione calabrese. I Ministri SCELBA e SEGNI hanno infatti risposto alle interpellanze svolte la settimana scorsa da cinque senatori. [illegible]

[illegible]

Il Senato ha poi convertito in legge un decreto legge [illegible] stillazione dei datteri e della [illegible] una passa, e la misura dei diritti di licenza. Per ultimo sono stati ratificati due accordi internazionali con il Libano e con la Grecia firmati un anno fa.

Treni in funzione e scuole aperte

ROMA, 30 — Secondo quanto apprende l'«Ansa», lo sciopero per le Ferrovie dello Stato e per quelle secondarie verrà limitato a due ore e cioè dalle ore 10 alle 12. [illegible]

[illegible]

A LONDRA: INGHILTERRA-ITALIA 2-0 (0-0)

VITTORIA POCO CONVINCENTE strappata nel finale della gara

Qualche indecisione degli attaccanti e del portiere causa della nostra mancata affermazione - Unanimi i tecnici britannici nel riconoscere il valore dei calciatori azzurri

LONDRA, 30 — *La vittoria dell'Inghilterra, nel quinto confronto calcistico con l'Italia, è uscita dal rotto della cuffia. Altro che le previsioni pessimistiche della vigilia. La squadra azzurra ha giocato una partita egregia, da pari a pari con i maestri anglosassoni. Essa non soltanto ha resistito con alta classe alla pressione di un attacco che non perdona, ma ha, per almeno quaranta dei novanta minuti di gioco, nettamente imposto il suo tema e il suo ritmo offensivo.*

L'andamento dell'incontro, se non ha dato ragione alle anticipazioni della vigilia, ha però scrupolosamente confermato il parere dei tecnici. Per gli italiani il problema centrale era quello di arrivare al settantesimo minuto di gioco in condizioni fisiche tali da poter resistere al «rush» finale degli inglesi. Questo problema non è stato risolto. Gli azzurri, presi dalla foga latina, si sono prodigati sin dall'inizio della partita ed il terreno, appesantito ancor più dalla pioggia caduta per quasi tutta la notte, li ha via via estenuati attirandoli verso un gorgo senza uscita. Se una differenza vi è stata tra essi e gli inglesi, tale differenza si deve ricercare tutta qui. La compagine britannica, abituata all'insidia del terreno molle e atleticamente più vigorosa, ha finito coll'avere la meglio.

Però non si deve parlare, nel modo più assoluto, di una superiorità tecnica e morale della squadra vincitrice su quella sconfitta. Mai il gioco ha brillato in cristallina maniera a favore dei bianchi albionici, i quali, tra parentesi, non hanno provato nessuna meraviglia nel constatare la briosa e disinvolta spigliatezza della compagine azzurra. Il calcio italiano non ha una quotazione bassa alla borsa di Londra.

Lo stupore è stato tutto del pubblico. Esso conservava ancora nella retina la visione della partita con l'Irlanda, e quando ha visto che per Parola e la difesa azzurra era quasi un gioco da bambini portare in giro tondo l'attacco più diabolico di Europa, ha cominciato col credere di fare un brutto sogno. Peccato che sia stato risvegliato dallo scampanio festoso dei due goal allo approssimarsi del sipario.

La squadra inglese si è accorta subito che oggi doveva stare molto attenta, a scanso di paurose soluzioni. Tutti possono comprendere quale orazione funebre avrebbero pronunciato tutti i critici del mondo nel caso di una sconfitta albionica. Gli inglesi hanno capito subito che, oggi potevano perdere, e si sono preoccupati, secondo noi, con molto senso pratico, di tagliare i due interni dell'attacco azzurro dal resto della scattante per quanto capricciosa linea avanzata. E ci sono riusciti, sacrificando però Mortensen e Pearson. D'altra parte Rowley è stato nettamente dominato da Parola, e per quanto li riguarda Finney e Froggat hanno tentato tutto pur di sfruttare al massimo le brevi occasioni che essi hanno avuto di trarre la spada dal fodero. Ma hanno dovuto fare i conti con Giovannini e Bertuccelli, i gladiatori della giornata, irriconoscibili per la maschera di fango, dieci volte atterrati dal gioco duro avversario, venti volte risollevati nell'urto estremo della difesa. Non parliamo poi di Piccinini e Annovazzi. Tra le due squadre essi hanno rappresentato una specie di piano bifronte, buoni tanto per la difesa quanto per l'offesa, ma soprattutto espressione vivente d'uno spirito che la compagine inglese ha trovato, limite insuperabile, sulla strada della sua orgogliosa e ostinata capacità di sfondare.

> **In quarta pagina pubblichiamo un altro servizio sull'incontro di Londra.**

Su tutti ha giganteggiato Parola. Gli stessi inglesi hanno ammesso obiettivamente che tanto Wright quanto Franklin non hanno dato la stupenda impressione del centro mediano azzurro.

Poche parole merita l'attacco. Nella fase iniziale della partita si è potuto scorgere un corpo vigoroso di gioco. La linea avanzante per lo più in diagonale, con Martino e Lorenzi corridori inesausti e giocolieri esperti, ha ipnotizzato i terzini, ma non il portiere Williams. Poi l'incantesimo è finito. Watson, Wright, Mortensen e Pearson hanno chiuso in un quadrilatero i due veloci destrieri, e così se il pubblico non ha potuto vedere i gol inglesi nel primo tempo, non ha avuto la ventura di vedere neppure quelli italiani.

Non è che l'attacco azzurro sia stato infrenato del tutto, ma i suoi arpioni sono risultati meno pericolosi. D'altra parte nella rete inglese poco c'era da pescare. E' inutile fare qui la storia dei tiri sbagliati e dei calci di rigore non concessi dall'arbitro. Amadei, Carapellese e Boniperti hanno giocato bene sino al momento di scoccare il dardo. L'arbitro scozzese ha arbitrato divinamente sino al punto in cui doveva concedere la massima sanzione, e non l'ha concessa. Poi tutto si è inaridito nelle mani occulte del fato.

Il tono generale dei commenti degli ambienti sportivi londinesi è questa sera di sorpresa e di ammirazione per la prova della squadra italiana. Sebbene negli ambienti competenti si accogliessero con molto scetticismo le dichiarazioni marcatamente pessimistiche fatte alla vigilia in molti ambienti italiani, dove si davano gli azzurri battuti in partenza, nessuno credeva in realtà che la Nazionale italiana sarebbe stata in grado di tenere in scacco per 75 minuti i bianchi gareggiando con essi sul piano della tecnica. Si è concordi nel riconoscere che gli azzurri non solo hanno saputo tener testa ad armi pari agli inglesi sul terreno agonistico (e di questo nessuno dubitava, conoscendo le doti d'animo dei nostri giocatori), ma hanno saputo dare una singolare esibizione di pura tecnica calcistica, cui è mancato soltanto l'ausilio di un po' di fortuna per avere il meritato riconoscimento anche nel punteggio dell'incontro.

Quanto al risultato tutti i critici inglesi sono d'accordo nel ritenerlo inesatto. Alcuni pensano che una rete di scarto avrebbe rappresentato un punteggio più aderente alla realtà, altri, tra cui l'ex portiere della Nazionale bianca, Swift, dicono che l'incontro avrebbe avuto in un pareggio il suo più esatto equivalente numerico.

Tutti gli atleti azzurri hanno suscitato una impressione favorevole. In prima linea Moro, Parola ed Amadei. Circa la squadra inglese, prevale un senso di delusione, specie dopo le grandi speranze suscitate dalla magnifica prova contro l'Irlanda. Al disopra di ogni appunto stanno i soli Williams, Ramsey, e Watson.

Interrogato subito dopo l'incontro, il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha espresso il suo disappunto per il punteggio, ma si è detto lieto per la prova di vitalità offerto dalla squadra italiana. Della stessa opinione sono anche l'avv. Mauro e Novo, i quali sottolineano il carattere cavalleresco e corretto dell'incontro.

I nostri giocatori, pur rammaricandosi di aver visto sfuggire una meritata affermazione che pareva ormai a portata di mano, sono soddisfatti della prova sostenuta.

Ed ora ecco il nostro giudizio conclusivo sull'una e sull'altra squadra. La squadra inglese è una compagine con la quale si dovranno fare i conti a Rio de Janeiro nella prossima estate, la squadra italiana una regina sulla cui testa lo scettro di campione del mondo non si regge, come taluni credono, per una beffa. E' uno scettro un po' pesante, forse anche anacronistico, che perderemo nel Sud America. Ma state tranquilli: i nostri avversari dovranno sudare prima di batterci, come oggi hanno sudato gli inglesi, i quali hanno vinto, lo ripetiamo, per il rotto della cuffia. Prova quindi, la odierna che ci conforta e in certo qual modo ci esalta.

I PROGRAMMI MILITARI AMERICANI DISCUSSI A PARIGI

Entro due anni l'Europa avrà una sua difesa efficiente

Prime indiscrezioni sui risultati del convegno - I limiti di sicurezza - L'apporto italiano - Oggi seduta plenaria dei 12

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 — Oggi i capi militari delle 12 Nazioni del Patto atlantico non hanno tenuto nessuna riunione ufficiale. Si ritroveranno domani nel grande salone della Rue Royale, a fianco dei rispettivi Ministri della Difesa. Sarà questa la seduta finale della sessione parigina, che si concluderà con l'approvazione delle prime misure collettive per la difesa dell'Occidente.

Abbiamo già prevenuto i lettori che non si attendano nè decisioni spettacolari, nè precisazioni di carattere tecnico. E' evidente che ogni riferimento ai piani militari veri e propri viene custodito nel più geloso dei segreti, di cui solo una parte arriva fino allo stadio della discussione generale tra tutti i membri del Patto. Le riunioni di Parigi hanno l'aspetto solenne delle conferenze plenarie, con molti personaggi in scena ed una considerevole pubblicità, ma il nodo dei problemi militari è racchiuso nel muro del Poligono di Washington e perfino gli Stati Maggiori inglese e francese, membri insieme a quello americano del Comitato permanente che è al vertice degli organismi militari del Patto, si dice abbiano una conoscenza imperfetta degli sviluppi e delle ipotesi più lontane del programma di Difesa atlantica elaborato dagli americani.

A Parigi si è soprattutto parlato dell'organizzazione della produzione bellica in Europa, dell'allestimento di coperture difensive alle frontiere di ciascuno dei gruppi regionali, costituiti nel quadro del Patto atlantico, della entità degli aiuti americani necessari a rendere efficiente tale difesa e della loro distribuzione e utilizzazione.

Il programma americano si stenderebbe su cinque anni di tempo e toccherebbe nel 1955 l'obiettivo di una difesa organizzata e al riparo da ogni sorpresa. Il 1952 sarebbe tuttavia già una data limite per una copertura efficiente. Essa richiederebbe un minimo di 70 divisioni, con il relativo armamento e una proporzionale disponibilità di mezzi aerei. La maggior parte di questi effettivi dovrebbe venire fornita dai Paesi europei per lo meno fino al concorso di 55 divisioni [illegible] gerti americani di occupazione, nell'aumento dei loro armamenti difensivi e nell'apprestamento di un'organizzazione militare che possa permettere, ove se ne presentasse l'urgenza, la rapida utilizzazione di elementi tedeschi inquadrati e armati da ufficiali e con materiali americani.

Non si può quindi parlare per ora di rigide linee difensive stabilite su tale o talaltra direttrice geografica, ma di una graduale coordinazione dei mezzi disponibili, con le eventualità da fronteggiare. Bisogna aggiungere, per dare un valore più preciso a queste informazioni, che le ipotesi d'un conflitto imminente non sono considerate come probabili dai tecnici militari riuniti a Parigi, che a loro volta le probabilità di un impiego delle armi atomiche in una guerra eventuale appaiono incerte e che quando fosse solidamente colmata la lacuna della debolezza militare dell'Europa la situazione internazionale potrebbe per se stessa evolvere rapidamente, come il tono minore delle recenti deliberazioni del Cominform lascerebbe già intendere.

Per la cronaca della giornata ci limiteremo a dire che Pacciardi è arrivato stamattina a Parigi, che ha preso naturalmente contatto con i generali Trezzani e Marras, i quali lo hanno informato dello svolgimento dei lavori di ieri, che si è incontrato con il collega Pleven, Ministro francese della giustizia, e nel corso d'un ricevimento ufficiale svoltosi nel pomeriggio di oggi, ha avuto modo di conversare a lungo con gli altri maggiori protagonisti della conferenza parigina. Il più importante di essi, che è il generale Bradley, ha reso stamane visita al generale De Lattre de Tassigny, avvenimento protocollare, ma che è stato tuttavia molto commentato dati i noti dissensi che dividono il generale francese da Montgomery e la gara di influenza che i due cercano di procurarsi presso lo Stato Maggiore americano in difesa delle rispettive cause.

Oltre che della Conferenza atlantica le cronache parigine si occupano in questi giorni della guerra diplomatica in atto tra Francia e Polonia. Gli arresti a catena che hanno dato argomento nei giorni scorsi al concitato duello di botte e risposte tra i due Paesi sembravano gradualmente aggravare la tensione diplomatica. Ma pare che nelle ultime ventiquattr'ore sia intervenuto un sensibile miglioramento.

Un dato di fatto aritmetico può essere preso a confronto per giustificare il tono più calmo e ragionevole che il dialogo va prendendo. In Francia abitano trecentomila sudditi polacchi di cui gran parte è impiegata nelle miniere di carbone del Nord, mentre in Polonia i sudditi francesi sono meno di un migliaio. Un irrigidimento dei rapporti diplomatici e una loro eventuale rottura sarebbero stati molto più dannosi alla Polonia che alla Francia, a parte ogni altra considerazione internazionale. E' per questo che fin dal primo momento il Quai d'Orsay pur reagendo energicamente ai soprusi commessi dalle autorità responsabili di Varsavia non ha mai ritenuto che gli incidenti potessero giungere a conclusioni estreme.

E certo tuttavia che l'episodio ha contribuito una volta di più a misurare l'abisso che ormai separa il mondo caduto sotto l'influenza sovietica dal resto dei Paesi civili e democratici. L'Ambasciatore polacco a Parigi in una conferenza stampa tenuta ieri sera ha definito l'affare Robineau e il suo seguito come «un banale incidente».

GIANNI GRANZOTTO

IL PROCESSO KOSTOV annunciato a Sofia

SOFIA, 30 — L'ex vice Primo Ministro bulgaro Kostov è stato oggi deferito all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di aver complottato con il Maresciallo Tito per rovesciare il Governo comunista bulgaro ed assassinare il defunto Primo Ministro Dimitrov.

IL DOMINIO DEI MARI E' ANCORA DECISIVO?

Nel continuo moto ondoso della storia politica uno dei pochi riferimenti sicuri appare il concetto della supremazia marittima; almeno nei secoli della storia moderna è una constatazione incontrovertibile che la vittoria finale ha sempre arriso a chi aveva il controllo dei mari. L'egemonia britannica che senza dubbio ha costituito il fenomeno più importante e più duraturo dell'epoca moderna si è fondata sulle grandi flotte che hanno sconfitte l'una dopo l'altra le squadre dei Paesi nemici dall'*Invencible Armada* spagnola del 1588 all'auto-affondamento della flotta tedesca prigioniera nelle acque di Scapa Flow. Oggi la Granbretagna ha rinunciato al principio del *two powers standard* (una flotta eguale alla somma delle due flotte più potenti) e ha perduto il primo posto nella gerarchia navale. Però il concetto della supremazia marittima non è stato scalfito. C'è stato soltanto un trapasso. Adesso è la Repubblica nordamericana che dispone del maggiore tonnellaggio ed è in testa alla scala gerarchica.

Tale continuità storica [illegible]

[illegible] ...enti nel controllo delle [illegible] di comunicazioni marittime, il rivoluzionamento politico è ancor più profondo e fondamentale.

[illegible] ...glese a cui ci riferiamo [illegible] professore di geografia, [illegible] Halford Mackinder, il [illegible] già da tempo ammoniva gli anglosassoni a non fare esclusivo affidamento sulla padronanza dei mari: la conquista del mondo può essere compiuta soltanto da [illegible] posizione centrale della massa dell'Emisfero [illegible] che contiene il maggior numero di abitanti e le maggiori risorse della terra e [illegible] unificata sotto un comando unico, potrebbe essere [illegible] facile attacco aereo e [illegible] da basi situate in zone geograficamente [illegible] sono delle isole periferiche rispetto alla massa euroasiatica. L'*heartland*, cioè [illegible] della Eurasia, giace [illegible] Russia, nell'Europa O[illegible] e nel Medio Oriente; [illegible] un solo Stato tenga [illegible] queste tre zone e [illegible] sarà inattaccabile [illegible] almente, col tempo, or[illegible]

[illegible] con i generali tedeschi. Inoltre grazie alle intese di Yalta furono tracciati i presupposti per la bolscevizzazione della Cina che ha allargato enormemente i confini dell'Eurasia già accaparrata all'influenza comunista. A cosa è valso controllare tutti gli arcipelaghi del Pacifico, compreso il Giappone, se la Cina ha chiuso completamente le porte agli Stati Uniti? A cosa varrebbe domani controllare e il Mediterraneo Indiano e il nostro Mediterraneo se il bolscevismo mettesse radici in India, in Persia, in Siria e in Turchia?

Sono motivi tremendi di riflessione; i vecchi schemi mentali non bastano più a inquadrare i nuovi problemi; pur senza condividere le ipotesi apocalittiche di Mackinder (ad esempio l'*heartland* euroasiatico non è omogeneo e può trovare in sè le cause di uno sfaldamento) è certo che il concetto primordiale della supremazia marittima va soggetto a revisione, o meglio, ad integrazione.

SPECTATOR

UN ANNUNCIO DI ACHESON SUGLI AIUTI MILITARI

Imminente a Washington il perfezionamento degli accordi

WASHINGTON 30 — Nel corso della sua conferenza stampa il Segretario di Stato Acheson ha annunciato che i negoziati per gli accordi bilaterali per l'esecuzione pratica del PAM che hanno avuto inizio tra gli Stati Uniti e otto Paesi firmatari del Patto atlantico, sono entrati nella loro fase finale.

Sottolineando che le spedizioni di materiale e di equipaggiamenti non verranno effettuate prima che si sia giunti alla conclusione degli accordi bilaterali fra gli Stati Uniti ed i Paesi interessati, Acheson ha dichiarato che i lavori del Comitato di Difesa del Patto atlantico, che si riunirà a Parigi il 1.o dicembre, probabilmente accelereranno la formulazione di proposte per un piano di difesa comune della zona dell'Atlantico settentrionale.

Per quanto riguarda la conclusione degli accordi bilaterali per le modalità di esecuzione del PAM, Acheson ha dichiarato che quando questi accordi saranno conclusi, 100 milioni di dollari — sul miliardo previsto per il PAM — potranno essere utilizzati quando il Presidente Truman avrà approvato le raccomandazioni relative all'adozione di un piano di difesa comune nella zona dell'Atlantico settentrionale.

Si apprende intanto da Londra che l'Ambasciata americana a Londra ha annunciato che hanno avuto inizio delle discussioni italo-americane sulla possibilità di ampliare la produzione militare in Italia. Una delegazione italiana guidata dal dott. Massimo Magistrati, del Ministero degli Esteri italiano, si è incontrata ieri presso l'Ambasciata americana a Londra con i rappresentanti della missione di controllo americana sul programma di Difesa ed assistenza reciproca, guidata dall'Ambasciatore Louis W. Douglas che è il Presidente della Commissione di coordinamento europeo.

L'annuncio odierno specifica che è stato raggiunto un «sostanziale progresso» per quanto riguarda lo sviluppo dei progetti, ancora in linea di massima, in base ai quali dovrebbe essere aumentata la produzione militare italiana, nei limiti previsti dal Trattato di pace. Ci si propone inoltre di chiarificare le rispettive funzioni dei due Paesi in questo sforzo comune. E' stato inoltre specificato che in ultima analisi il progetto della produzione militare italiana verrà effettuato nell'ambito dell'organizzazione del Patto atlantico.

Oggi all'O.N.U Mac Neil ha polemizzato a lungo con Viscinski sulla recente risoluzione del Cominform in cui viene sottolineata l'importanza del movimento dei «partigiani della pace». Mac Neil, rilevando le incongruenze della politica russa, ha affermato che la parola «pace» è sempre usata dai sovietici quando essi pensano alla guerra.

L' ASSISTENZA FINANZIARIA DI ROMA PER TRIESTE

Oltre quattro miliardi accordati dal Governo

ROMA, 30 — (Ansa) *Una sovvenzione di 4 miliardi e 155 milioni di lire italiane, senza contare il finanziamento di molti uffici statali di Trieste che avviene direttamente da parte delle corrispondenti amministrazioni italiane e gli investimenti dell'IRI nelle industrie triestine, sono stati accordati dal Governo italiano allo scopo di coprire il deficit riscontrato nella periodica sessione della commissione mista, che ha avuto luogo a Roma alcuni giorni or sono.*

Le misure necessarie per l'incremento del traffico di transito fra Trieste e gli Stati vicini, non solo per rafforzare la funzione di Trieste quale sbocco naturale del retroterra danubiano ma per favorire le necessarie, pacifiche intese dell'Italia con tutti i popoli limitrofi, sono state inoltre prese in considerazione a conclusione dei lavori della commissione mista.

La situazione agricola italiana

Colloquio di Colombo al Dipartimento di Stato

NEW YORK, 30 — In relazione agli investimenti agrari statunitensi in Italia il Sottosegretario all'agricoltura on. Emilio Colombo ha avuto ieri un lungo colloquio al Dipartimento di Stato con il Segretario di Stato per gli affari europei George Perkins al quale ha illustrato i vari aspetti dei problemi agricoli italiani.

Donare è godere

Ieri in un villaggio presso Lipsia, nella zona sovietica della Germania l'operaio tedesco disoccupato, Johann Geisch, comunista, ha finito di lavorare attorno al regalo che manderà a Stalin per il suo compleanno. Il regalo consiste in una riproduzione del Cremlino costruita con fiammiferi di legno nell'interno di una bottiglia. Geisch ci ha lavorato sopra sette mesi e tredici giorni alla media di otto ore al giorno comprese le domeniche e il primo maggio.

RIMESSE DALL'ARGENTINA

L'Argentina ha concesso agli emigrati italiani un tasso di cambio preferenziale per le rimesse ai parenti in Italia. Gli emigrati italiani potranno acquistare i dollari per le rimesse con sette pesos e mezzo invece di nove pesos. Questa concessione sarà valida da domani al primo maggio 1950.

E' MORTO BODRERO

E' deceduto a Roma il prof. Emilio Bodrero.

CRONACA DELLA CITTA'

INVIATA ALL'ONU L'OTTAVA RELAZIONE SULLA ZONA

IL PUNTO DI VISTA DI AIREY SU TRIESTE NON E' MUTATO

Deplorazione dei tentativi estremisti di sfruttare il bilinguismo per riaccendere i contrasti politici - Il miglioramento dell'economia del T.L. con gli aiuti ERP

E' stato reso pubblico ieri il testo della ottava relazione del gen. Airey all'O.N.U. sull'amministrazione della Zona britannico-statunitense del T. L. Dal documento che riferisce sul periodo 1.o luglio-30 settembre 1949, diamo integralmente le considerazioni di carattere generale.

«Durante il mese di luglio — inizia la relazione del gen. Airey — le amministrazioni dei sei Comuni recentemente elette sono entrate in carica e sono ora in grado di riferire che esse funzionano regolarmente. Il Comune di Trieste, il maggiore, con una popolazione che si aggira intorno ai 278.000 abitanti, è amministrato con zelo ed efficienza.

Onde incoraggiare l'afflusso del commercio e il movimento turistico verso Trieste, ho mitigato le norme che disciplinano l'entrata nella Zona cosicchè i cittadini italiani possono ora varcare la frontiera dietro semplice presentazione di una carta d'identità valida. Ritengo che questa riforma, che elimina un'inutile barriera frapposta ai viaggi all'interno di una area a valuta unica, contribuirà molto ad aumentare la prosperità di Trieste.

Sebbene l'italiano rimanga la lingua ufficiale in tutta la Zona, per comodità degli abitanti dei Comuni dove si parla abitualmente la lingua slovena, è stato emanato un ordine che autorizza l'uso dello sloveno come seconda lingua per gli affari ufficiali nei Consigli comunali di Duino-Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino.

Gli organi comunisti e particolarmente la stampa comunista, hanno usato ogni mezzo e un linguaggio assai violento, per cercare di riaccendere i contrasti razziali e a questo scopo non hanno mancato di issare il vessillo del nazionalismo e di sfruttare il problema del bilinguismo ogni qualvolta ne abbiano avuto occasione. Questi sforzi, come pure certe espressioni infuocate, da parte di elementi di estrema destra, sono stati nel complesso, considerati con buon senso dalla popolazione ed io sono confortato dalla convinzione che le nuove amministrazioni comunali continueranno a collaborare con il Governo militare alleato affinchè siano eliminati i motivi dell'antagonismo razziale e le vecchie ferite possano rimarginare.

Questa relazione espone dettagliatamente i provvedimenti che si stanno adottando per attuare la ripresa industriale e commerciale; un campo questo, in cui molto si è già fatto e costanti progressi sono stati ottenuti. Tuttavia, la piena ripresa non può in definitiva essere raggiunta dal solo G.M.A. e dipende necessariamente dall'eliminazione dell'attuale stato d'incertezza sul futuro politico della Zona.

Non ho motivo per mutare il punto di vista, esposto nelle mie precedenti relazioni e rafforzato dalla continua esperienza, che la sicurezza e la prosperità del Territorio Libero di Trieste sono da ricercarsi nel suo ritorno all'Italia in conformità alla proposta fatta dai Governi del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Francia il 20 marzo 1948. Sono convinto che qualsiasi altra soluzione non solo spezzerebbe i legami etnici e culturali della maggioranza della popolazione, ma porterebbe il territorio, attraverso un collasso economico, nell'orbita del totalitarismo comunista».

LA RIPRESA industriale

La relazione del gen. Airey sull'attività economica e sui servizi pubblici relativamente al trimestre luglio-settembre del corrente anno, inizia con un ampio preambolo sullo sviluppo del piano di ricostruzione E.R.P. per la nostra Zona. L'argomento è già stato da noi illustrato nell'edizione di domenica, per cui oggi ci soffermeremo solo sui dati consuntivi e preventivi più aggiornati. Come noto, il piano quadriennale 1948-1952 prevede una spesa complessiva di oltre 93 miliardi di lire. Sino al 30 giugno 1949 sono stati utilizzati 15 miliardi 238 milioni di lire; per l'anno fiscale 1949-50 verranno investiti ulteriori 27 miliardi 870 milioni di lire. Quale primo risultato sostanziale raggiunto va rilevata la riduzione per il semestre in corso a 9 miliardi e mezzo del deficit della Zona, contro gli oltre 21 miliardi di deficit del corrispondente periodo 1947-48. Altro fatto positivo è dato dal volume e dal valore delle importazioni E.R.P. nell'ultimo trimestre, che, per la prima volta, presentano un'aliquota di merci industriali superiore a quella dei beni di consumo, segno questo incoraggiante del crescente sviluppo della ripresa industriale.

Nella relazione il raggiungimento dell'obiettivo finale, cioè il pareggio della bilancia commerciale, è previsto per il 1953 nei seguenti termini: pareggio e probabile avanzo negli scambi con l'area del dollaro; attivo negli scambi con l'area della sterlina; per contro disavanzo in lire italiane e marchi tedeschi. La spesa preventivata di 27 miliardi di lire per l'anno in corso verrà coperta come segue: 9 miliardi 125 milioni dal bilancio del G.M.A; 7 miliardi 651 milioni da prestiti del Fondo-lire E.R.P.; 9 miliardi 844 milioni da investimenti privati; un miliardo e 250 milioni dai prestiti E.C.A. all'Italia per la Raffineria «Aquila».

Nel settore industriale durante l'ultimo trimestre sono stati investiti 346 milioni del Fondo-lire, 206 dei quali per prestiti destinati alla ricostruzione industriale e 140 per il programma di costruzioni navali. Al 30 settembre, il Fondo presentava un attivo di oltre 2 miliardi di lire. Altri prestiti sono stati concessi alle piccole e medie industrie per un ammontare di 222 milioni di lire, contro i 142 milioni dell'intero semestre precedente.

Nel trimestre il livello medio della produzione industriale è diminuito in parte causa le limitazioni nella fornitura di energia elettrica, in parte causa la coincidenza delle ferie annuali. Aumenti notevoli sono stati tuttavia registrati nella produzione del ferro e dell'acciaio e nella lavorazione degli olii minerali.

Per quanto riguarda l'industria navale, il 12 settembre è stato varato ai CRDA il primo dei due pescherecci commessi dalla Genepesca di Livorno. In questo importante complesso il ritmo di lavoro e l'occupazione della manodopera si sono mantenuti costanti ed immutati al Cantiere San Marco ed alla Fabbrica Macchine mentre al Cantiere San Rocco tali livelli sono diminuiti nel settembre dell'8 per cento. Presso i CRDA il volume dei lavori riguarda quasi 80 mila tonn. di naviglio, con un'occupazione continuata di oltre seimila dipendenti. Altre costruzioni navali sono in sviluppo presso i cantieri minori: al «Martinuzzi» due motopescherecci ed una cisterna; al «Navale Giuliano», nel trimestre, sono state impostate una nave da 1300 tonn. ed una draga, mentre si stanno completando due pescherecci; al «Matassi» infine altri quattro pescherecci. A corto di lavoro si trova invece l'Arsenale Triestino, in seguito all'ultimazione della ricostruzione della nave «Barletta» ed ai lavori commessi dai CRDA per il «Biancamano».

L'accennato aumento della produzione all'Ilva è stato in gran parte determinato dalla riattivazione del terzo altoforno e dei laminatoi a partire dal giugno scorso: da 500 si è arrivati ad oltre 23 mila tonn. Notevolmente progredita è la ricostruzione dello stabilimento Gaslini, che raggiungerà lo stadio finale nei primi mesi del 1950. Qui, tuttavia, la produzione ha segnato una sensibile diminuzione. Negli altri settori industriali vanno registrati buoni livelli di produzione per i saponifici, i molini ed i pastifici, parte delle cave di pietra e marmo, l'industria del vestiario, di oggetti di cancelleria. Stazionaria risulta, invece l'attività nell'industria meccanica e liquoristica.

Proseguendo nel suo esame, il gen. Airey mette in rilievo che le operazioni commerciali ed il valore complessivo delle importazioni ed esportazioni hanno segnato pure un sensibile aumento per complessivi 300 milioni di lire circa, rispetto al trimestre precedente. Vi è stato un incremento nelle importazioni di legname dalla Austria e dalla Jugoslavia e nell'esportazione di riso verso la Svizzera. Il G.M.A. ha promosso inoltre dei contatti con gli jugoslavi per un aumento degli scambi con la Zona B. Per quanto concerne il movimento delle navi nel porto, su un totale di 2409 unità ben 2053 appartengono alla bandiera italiana. In questo frattempo è diminuito il traffico di merci verso la Jugoslavia attraverso il nostro porto.

Per il programma futuro di lavori, la relazione dà ampio rilievo al progetto per lo costruzione del nuovo raccordo ferroviario tra la Stazione di Campo Marzio e la costruenda zona industriale di Zaule, opera di ingente mole che verrebbe realizzata nei prossimi due anni, con la costruzione di 8 chilometri di binario nuovo ed una galleria lunga 730 metri sotto il colle di San Pantaleone. Con ciò verrà decuplicata la capacità di trasporto su quel tratto ferroviario.

Il rapporto tra manodopera occupata e disoccupata ha pure subito un sostanziale miglioramento: è aumentato lo indice medio degli occupati (a settembre 90.975), e di conseguenza è diminuito quello dei disoccupati (17.558). I soli lavori pubblici hanno contribuito a lenire la disoccupazione impiegando mensilmente in media 6770 lavoratori.

Nel settore della scuola la relazione presenta i risultati degli scrutinii di fine anno: le percentuali dei promossi appaiono inferiori, quelle dei bocciati superiori ai risultati dell'anno precedente, indice questo della maggiore severità degli esami. Sintomatici i dati riguardanti la scuola slovena dove le promozioni dal 61.5 per cento sono scese al 40.7 per cento; le bocciature dal 6 per cento sono aumentate al 25.9 per cento.

La relazione si chiude soffermandosi sulla situazione finanziaria della Zona. Essa ricorda principalmente l'accordo stipulato il 29 settembre scorso a Roma tra il Governo nazionale ed il G.M.A., in base al quale lo Stato italiano accettava di finanziare il disavanzo previsto dal bilancio del G.M.A. per il semestre in corso e valutato a 4 miliardi 750 milioni di lire. Il totale delle spese per il semestre era preventivato in 18 miliardi 687 milioni di lire (quasi metà delle quali per gli uffici e servizi pubblici) l'ammontare delle entrate in 13 miliardi 937 milioni di lire (due terzi dei quali di entrate ordinarie).

ANNONARIA

Versamento buoni. Entro domani, tutti i dettaglianti distributori (commestibilisti, panificatori, latterie ecc.) devono versare allo Ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento dei generi razionati, di cui con la data del 30 novembre è stata ultimata la distribuzione ai consumatori. A tale scopo l'Ufficio annonario sarà aperto oggi dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19 e domani, ultimo giorno, dalle 8 alle 19 ininterrottamente.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per oggi: un giovane di coperta in II.

★ OGGI: Ore 18.30, alla sezione giovanile del P.L.I., corso 27, pubblico dibattito su fatti del giorno. — Ore 18, nella nuova sede dell'Università, inizio del corso di economia dei trasporti. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, inizio del corso di medicina generale. — Ore 19.30, nella sede della D. C. di piazza S. Giovanni 5, corso per dirigenti ed attiviste.

★ DOMANI: Ore 19, al Liceo musicale, a cura dell'U. P. prolusione della dott. Arich su «Tristano ed Isotta» con commento musicale. — Ore 20.30, al Circolo artistico, conferenza Pincherle su «Umoristi italiani e stranieri». — Ore 19, all'Associazione reduci dalla prigionia, via Brunner 7, riunione degli insegnanti reduci laureatisi dopo il recente concorso ed attualmente disoccupati.

★ Da oggi al 5 corr. tutti i marittimi in attesa d'imbarco che hanno presentato domanda di sussidio devono presentarsi alla Capitaneria di Porto per il controllo mensile. Le domande d'ammissione al sussidio per il mese di novembre vanno rinnovate entro sabato 3 corrente.

★ Entro l'anno avranno luogo gli esami per l'ammissione all'Albo dei ragionieri. Le domande d'iscrizione vanno presentate entro il 15 corrente.

★ Domenica la Sezione turismo della L. N. effettuerà una gita alle bonifiche Marzotto di Portogruaro; giovedì 8 dicembre pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte di Cividale. Iscrizioni: segreteria di piazza S. Giovanni 3, tel. 59-21.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 10.5, min. 7.4; pressione 765.2 in aumento.

Oggi: S. Diodoro, Mariano, Eligio. — Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.23; la luna sorge alle 14.10, tramonta alle 3.5.

Maree: Oggi bassa ore 13.30, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 10 sopra il l. m.; domani bassa ore 0.40, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 7, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 13 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Alabarda, via dell'Istria 7; Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «Carmen» di G. Bizet.
FENICE. 20.45: Debutto Comp. Baseggio con la novità di Ferd. Palmieri: «Quando al paese mezogiorno sona». Prenot. e vendita Bigl. Centrale.
VITTORIO VENETO. Comp. prosa «E. Duse», 20.45: «Il beffardo» 4 atti di N. Berrini.

—o—

ROSSETTI. 15.30, ult. 22: «Scheherazade» con la più bella donna del mondo Yvonne De Carlo, Brian Donlevy in un affascinante, romantico, spettacoloso technicolor Universal International.
EXCELSIOR. 16: «E' accaduto in Europa» con Artur Somlay, Isusza Banky. Film eseguito sotto il patronato del cinema delle Nazioni Unite. Enic. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30), ult. 22: Greer Garson e Robert Mitchum nel film Metro «Desiderami»; segue docum. Incom d'attualità con la partita Juventus-Inter (3-2).

—o—

ADUA. 16: «Tarzan e le sirene» RKO.
ALABARDA. 14.30: «Amleto» supercolosso di Laurence Olivier.
ARMONIA. Cassa 14.45: Spettacolo di San Nicolò con «I tre caballeros» di Walt Disney. Sulla scena «La festa di S. Nicolò».
AZZURRO. 16: «Il delfino verde» con Lana Turner e Van Heflin.
BELVEDERE. 16: «Il cavaliere della vendetta» con C. Bennett, B. Cabot, e Incom
CINE DEL MARE. Chiuso.
GARIBALDI. 14: «Sul fiume d'argento» con Errol Flynn. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 15.30: Un grande successo Fox-Film «Il figlio della furia» con Tyrone Power, G. Tierney.
IMPERO. 15.30: «L'aquila a due teste» di Jean Cocteau con Edvige Feuillere e Jean Marais.
ITALIA. 16.30: «Musica sulle nuvole» film musicale con Jeannette Mac Donald, Nelson Eddy. Prima visione.
MARCONI. 15.30, ult. 21.30: «Hellzapoppin» il film dell'incredibile con i celebri Olsen e Johnson.
MASSIMO. 16: «Allegri imbroglioni» l'ultimo ed il più comico film con Stan Laurel e Oliver Hardy. I vis.
NOVO CINE. 15.30: «Tempeste sul Bengala» con Richard Comwell. I vis.
ODEON. 15: «Fuga nel tempo» con T. Wright. Prod. Sam Goldwyn. Ultimo giorno.
RADIO. 16.30: «Malia» con A. Prochemer, R. Brazzi, R. Lupi, M. Denis e G. Cervi.
SAVONA. 15: «La storia del Dr. Wassell» grandioso in technicolor con Gary Cooper, Loraine Day.
VENEZIA. «Fantomas» Marcel Kerrano, Simon Siguovet e comica.
VIALE. 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia» con Ronald Colman. I visione. Prezzi normali.
VITTORIA. 16: «Addio Broadway» con Alice Faye, John Payne, Jack Oakie, gaio, divertente.
VITTORIO VENETO. Prosa. Venerdì 2: «I conquistatori del West» I vis.

AL CONSIGLIO DI DUINO

Giusta richiesta respinta dagli slavi

Nell'ultima riunione del Consiglio comunale di Duino-Aurisina, svoltasi lunedì, il gruppo consiliare italiano aveva proposto la ricostruzione del monumento ai Caduti della guerra 1915-18 sulla piazza principale del Comune, monumento che era stato distrutto dagli slavi durante l'ultimo conflitto. Con la richiesta veniva rivolto ai consiglieri slavi un caldo appello al reciproco rispetto ed alla comprensione dell'alto ideale che aveva portato al sacrificio i soldati italiani nella guerra contro l'oppressione austriaca, per la indipendenza non solo dell'Italia ma della stessa Jugoslavia. Ciononostante, la proposta veniva respinta dall'intera maggioranza, la quale, nel corso della stessa riunione, non aveva esitato a far chiedere dall'unico consigliere italiano di parte comunista l'introduzione del bilinguismo nel Comune, l'intitolazione di due vie al nome di Caduti della guerra partigiana e la concessione del Teatro Verdi agli sloveni.

Riunione costitutiva per gli studi psicologici

Per iniziativa di un gruppo di studiosi concittadini avrà luogo stasera alle ore 19, nella aula magna dell'Università (via Università 7) la seduta costitutiva della Sezione triestina della Società italiana di psicologia, che si propone lo studio delle applicazioni di tale scienza nel campo della scuola, del lavoro, dell'assistenza medico-sociale e giuridico-criminalogico. Nell'odierna riunione, alla quale ha dato l'adesione l'Istituto di psicologia dell'Università, verranno elette le cariche sociali.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musica per voi; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Nello Segurini; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: Lezione di spagnolo; 17.45: Lezione di francese; 18: Canzoni; 18.15: Rubrica della donna; 18.30: La voce dell'America; 19: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 19.30: Cronache scientifiche alla radio; 20: Giornale radio; 20.20: Ethel Smith all'organo; 20.33: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 21.15: Due atti unici: a) «Capriccio», di Alfredo De Musset; b) «Tragedia fiorentina», di Oscar Wilde; 23.10: Giornale radio; 23.25: Varietà; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani; 17.30: Ritmi; 18.30: Musica gaia; 19: Pagine pianistiche; 20.33: Orchestra Ferrari; 21.15: «Ombre nel tempo», tre atti di Bondioli-Lanza.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Segurini; 14: Fonte viva; 14.30: Quartetto Cetra; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Cetra; 18.50: «La prima moglie», romanzo sceneggiato; 19.40: Musiche napoletane di Capolongo.

STATO CIVILE

MORTI: Princich Valentino a. 55; Siberna Pietro a. 74; Skocir ved. Klemen Maria a. 79; Cividin Alberto a. 70; Ghira Alfredo a. 10; Bressan ved. Zuch Santa a. 85; Pach in Puntin Rosa a. 59.

MATRIMONI TRASCRITTI: Roberts George, agricoltore, con Pervanja Maria, casalinga; Resaver Alfredo, marmista, con Truccolo Enrica, casalinga; Stewart Charles W., sold. eserc. amer., con Zivez Maria, casalinga; Zorzenon Giuseppe, impiegato, con Paoletti Argelia, casalinga.

Gite sciatorie e soggiorni invernali UTAT

Sabato e domenica gite sciatorie UTAT a Ravascletto, Sappada, Tarvisio e Kanzel.

Ottime condizioni di neve sopra i metri 1200.

Prossima chiusura iscrizioni dei soggiorni invernali nelle DOLOMITI e in AUSTRIA.

Pensione giornaliera da lire 750.

Informazioni e programmi presso gli Uffici UTAT.

LA C.d.L. NON ADERISCE allo sciopero della C.G.I.L.

I servizi essénziali alla TELVE assicurati da personale avventizio

La Camera del Lavoro ha emesso ieri una mozione nella quale condanna qualsiasi speculazione politica sugli incidenti avvenuti in Puglia ed esprime alle famiglie colpite dal lutto il profondo cordoglio di tutti i lavoratori triestini. Dopo di aver sottolineato la necessità che venga condotta prontamente e con la massima energia un'inchiesta per accertare la responsabilità del luttuoso incidente, la mozione conclude affermando che la Camera del Lavoro, conscia che sul luogo del doloroso eccidio si sono già recate le rappresentanze delle organizzazioni nazionali e che esse sono prontamente intervenute anche presso il Governo, non ritiene di procedere alla proclamazione di uno sciopero generale, ma auspica invece la pronta attuazione della riforma agraria, la cui ritardata applicazione potrebbe essere causa di nuove sciagure.

Lo sciopero del personale della TELVE è continuato anche ieri; i servizi essenziali sono stati però assicurati da piccole aliquote di tecnici ed operai che hanno continuato la sorveglianza delle centrali automatiche urbane. Anche il servizio interurbano funziona con una certa regolarità; in tale delicato settore sono stati assunti temporaneamente in servizio impiegati avventizi, mentre un certo numero di «volontari» viene in questi giorni istruito per i servizi, più elementari nell'eventualità che lo sciopero si protragga ancora a lungo.

I rappresentanti sindacali hanno nuovamente prospettato ieri alle autorità il caso dei rastrellatori rimasti disoccupati in seguito al graduale scioglimento del reparto, scioglimento tutt'ora in atto. Infatti il benemerito reparto che ha avuto 28 deceduti ed un numero maggiore di feriti, mutilati ed invalidi, conta purtroppo oggi anche sessanta disoccupati ed altri in procinto di esserlo. Il caso è stato raccomandato alla Presidenza di Zona, all'Ufficio del Lavoro ed al comando della Polizia Civile affinchè i licenziati possano sollecitamente trovare un impiego.

I BENI DEI GIULIANI

Sollecitate le denunce dalla Presidenza di Zona

A seguito di sollecitazioni pervenutele dal Ministero competente, la Presidenza di Zona raccomanda agli interessati di presentare al più presto, senza attendere l'ultimo termine, le denunce dei beni, diritti e interessi italiani situati in territorio ceduto alla Jugoslavia o nell'antico territorio jugoslavo. Le denunce in questione devono infatti venire trasmesse a Roma con la massima urgenza.

VERSO L'EPILOGO DEL PROCESSO PER L'UCCISIONE DEL MAESTRO ZACCARIA

LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO chiesta dal P. M. per il Rupelli

Terminata ieri mattina con la deposizione degli ultimi testi al processo per l'uccisione del maestro Vittorio Zaccaria, l'assunzione delle prove, ha preso la parola il patrono della parte civile avv. Giannini il quale ha descritto il fosco episodio nelle sue fasi più drammatiche. Dopo aver esaminato la posizione di ogni singolo imputato, alla luce di acuti argomenti d'ordine giuridico e sociale, l'avv. Giannini ha posto in evidenza la responsabilità penale dei giudicabili non già per chiedere un verdetto che suoni vendetta bensì in nome di una serena giustizia e per la giusta riparazione ai danni morali e materiali subiti dagli orfani della povera vittima.

Nell'udienza pomeridiana ha svolto una pacata requisitoria il P.M. Paolucci il quale, sulla scorta delle risultanze processuali e basandosi sulle stesse dichiarazioni degli imputati, ha sostenuto la fondatezza delle accuse e la conseguente colpevolezza di ciascuno dei responsabili del sanguinoso episodio. Indi, esaminata la posizione giuridica del tempo in cui si sono svolti i fatti e citati il proclama numero uno del gen. Alexander, nonchè l'avviso numero due del G.M.A. del 14 giugno 1945, con il quale si dichiaravano cessate le funzioni dei vari corpi armati esistenti nella nostra zona, quali quello dei carabinieri, della Questura, della guardia di finanza e quello della Difesa popolare, il P.M. ha rilevato la fondata illegalità delle operazioni svolte dagli imputati, i quali non avevano più la veste di membri della Difesa popolare. Infine, avviandosi alla conclusione, ha invitato la Corte ad affermare la responsabilità dei giudicabili per i fatti loro ascritti, tenendo presente che nell'epoca in cui avvennero, non sussistevano i motivi che li potessero giustificare. Pertanto ha chiesto le seguenti condanne: per Rodolfo Skert 5 anni; per Stanislao Pertot 4 anni, condonati; per Ignazio Pertot, Luigi Stolfa, Giordano Martinis, Luigi Soave e Giuseppe Zaccaria 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno, con il beneficio del condono, per Giovanni Maria Rupelli la pena dell'ergastolo.

Indi, dopo una richiesta avanzata dall'avv. G. Zennaro e respinta dalla Corte, tendente a dare lettura di una copia del giornale sloveno «La voce degli Alleati» del 25 giugno 1945, ha preso la parola l'avv. Agneletto in difesa degli imputati Stanislao Pertot e Luigi Soave per i quali, svolgendo con parola piana, numerose argomentazioni in fatto ed in diritto, ha chiesto l'assoluzione con formula piena.

Ingoia 60 pasticche di sedativi diversi

Una giovane donna ha cercato ieri di por fine ai suoi giorni, allungando così la triste catena degli insani tentativi del genere. Intorno alle 21, tale Papalepore, che abita in via d'Alviano 58, notava con sorpresa che le stanze occupate da Edmea Galvani, di 31 anni, erano immerse in un'insolita oscurità. Temendo che la vicina fosse ammalata, egli andava a bussare alla sua porta, ma non riceveva risposta alcuna. Allora, per scrupolo, si recava in via Orlandini 37, dove abita il cognato della Edmea, Fortunato Degano, di 36 anni, e lo invitava a recarsi dalla parente.

Poco dopo i due uomini penetravano nella casa della Galvani e la rinvenivano a letto in preda a grave malore. A cenni più che a parole, ella narrava che alle 14, per por fine ai suoi giorni, aveva ingerito 40 pastiglie di «Veramon», 10 di chinino e altrettante di «Aspichinina». Veniva avvertita la C.R.I. e, con un'autolettiga, la Edmea veniva accompagnata all'Ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata.

Jaksetich scarcerato

Ieri, per disposizione del G.M.A., è stato rilasciato dalle carceri del Coroneo, Giorgio Jacksetich il quale era stato condannato lo scorso agosto, dalla Corte superiore alleata, a 4 mesi di reclusione per avere disobbedito all'ordine riguardante il noto sciopero del 1947 dichiarato illegale dalle autorità. All'uscita dal carcere erano ad attendere Jacksetich la moglie ed i figli, nonchè un discreto numero di amici e conoscenti.

Gesta sacrileghe di titini a Capodistria

Di un atto sacrilego di inqualificabile infamia si sono resi responsabili ieri mattina a Capodistria tre comunisti pro Tito abitanti nel circondario. Reduci dalla festa per l'anniversario della proclamazione della Repubblica jugoslava, i tre individui, completamente ubriachi, sono penetrati poco dopo l'alba nel Duomo dove, dopo aver rovesciati alcuni inginocchiatoi ed infrante le ampolline del vino sull'altare maggiore, hanno sfogato le loro necessità corporali nel mezzo della navata centrale.

Da Capodistria si apprende inoltre che il segretario del partito comunista sloveno, Branko Babic, ha acquistato in questi giorni una automobile «Lancia» del valore di un milione 830 mila lire, a bordo della quale ha già compiuto alcuni viaggi tra l'Istria e Trieste. Il fatto è oggetto di molti commenti in Zona B dove, proprio in questi giorni, i contadini vengono gravati di nuove esose imposte che si aggirano sui 120 mila dinari annui.

SPETTACOLI

L'ultima di «Carmen» stasera al Verdi

Questa sera, alle 20.30, fuori abbonamento, ultima rappresentazione di «Carmen» di G. Bizet con Fedora Barbieri (protagonista), Antonio Annaloro, Rosanna Carteri, Andrea Mongelli e gli altri interpreti delle precedenti rappresentazioni. Direttore il maestro Antonino Votto.

E' confermata per sabato, alle 20, in turno di abbonamento «A» la prima rappresentazione di «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner che concertata e diretta dal maestro Herbert Albert, avrà per esecutori: Anny Konetzni, Giovanni Voyer, Britta Devinal, Raimundo Torres e Luciano Neroni nei ruoli principali. Regia di Carlo Piccinato. La vendita dei biglietti per questa rappresentazione s'inizierà domani mattina.

La Compagnia Baseggio debutta oggi al Fenice

Questa sera, alle 20.45, la compagnia di prosa di Cesco Baseggio, con Toti Dal Monte, Gino e Gianni Cavalieri e Leony Leon-Bert, inizierà le sue recite al Teatro Fenice con «Quando al paese mezogiorno sona», tre atti senza maschera di Eugenio Ferdinando Palmieri, novità per Trieste. Domani «La buona madre», commedia veneziana in tre atti di Carlo Goldoni.

«Il Beffardo» di Berrini con i filodrammatici del Ferroviario

C'è chi al solo sentir parlare di filodrammatici atteggia la bocca ad una smorfia di sdegnosa sufficienza; ma è un errore, o quanto meno un'ingenerosità: perchè proprio l'opera sia pure imperfetta ed oscura dei filodrammatici contribuisce, specie in una città periferica come Trieste, a tener desto, fra una capatina e l'altra delle compagnie regolari, l'interesse per una forma d'arte ancor sempre viva. Il preambolo torna utile per riconoscere i meriti del complesso «Eleonora Duse», che iersera con un'accurata edizione de «Il Beffardo», ha inaugurato la sua stagione al Teatro Vittorio Veneto, ambiente ideale, quanto ad acustica ed accoglienza, per spettacoli di prosa. Del dramma di Berrini è stato animatore instancabile Eugenio Artico, ad un tempo protagonista, regista e scenografo. Ma tutti gli altri vanno accomunati nell'elogio per l'impegno dimostrato. Sul piano estetico, accanto all'Artico, cui alla sensibilità interpretativa ed all'espressivo gestire ha fatto peraltro riscontro una certa ineguaglianza vocale, tre elementi si sono nettamente elevati sopra gli altri: Elda Valentini, che impersonava la madre Lisa, attrice più che filodrammatica per dizione incisiva e senso di misura; Graziella Ferula, casta e dolce Fioretta di notevolissimo rilievo e Paolo Gamberini, contenuto Angioliero. A tratti lodevole il Sabelli. Da curare ancora negli altri la dizione, croce degli attori triestini. Stasera replica.

ASTERISCHI

MOSTRA DI RIGHI

Il pittore concittadino Federico Righi, che da qualche tempo vive a Roma, apre oggi alla Galleria d'Arte al Corso, una importante mostra della sua più recente produzione. Si tratta di una trentina di quadri ad olio, di tempere ed alcuni interessanti ceramiche artistiche.

NOZZE BENEDETTI-PIERI

La gentile signorina Norina Benedetti, da oltre un decennio addetta alla segreteria della nostra Università, ha realizzato il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio col signor Nico Pieri, funzionario della Cassa marittima adriatica. Testimoni i signori Fabretto e Giacomelli. La cerimonia ha avuto luogo domenica mattina nella chiesa di S. Antonio Vecchio. Martedì mattina la felice coppia è partita, a bordo del «Tritone», per una crociera nel Mediterraneo. Felicitazioni.

LAUREA

All'Università di Parma ha conseguito brillantemente la laurea in veterinaria lo studente Paolo Almerigogna discutendo, con l'illustre professore Roberto Bozzelli la tesi «Sull'acetomia nei bovini».

Al neo dottore le nostre più vive felicitazioni.

S. NICOLO' ALL'ADRIACO

...arriverà per mare martedì 6 corrente alle ore 16.30. Alle ore 20.45 cena danzante per soci e premiazione generale della stagione velica 1949.

L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra invita i grandi invalidi a provvedere sollecitamente al rinnovo dei libretti viaggi in ferrovia, rivolgendosi alla segreteria sociale.

Sono aperte le prenotazioni per la cena dell'Alpina delle Giulie che avrà luogo il 7 corrente, nel ventennio della costituzione del G.A.R.S.

L'aquila a due teste

Continuando nell'intento di presentare al pubblico quanto di meglio produce l'industria cinematografica mondiale, la direzione del Cinema Impero ha in programmazione da oggi uno strano film francese: «L'aquila a due teste», edito dalla Società Ariano Sirius. «L'aquila a due teste» è un dramma di Jean Cocteau, il celebre letterato della Sorbona, e come tutti i suoi lavori è denso di poesia e ricco di azione. Sullo schermo, come sul teatro, ha avuto due interpreti di eccezione: Edvige Feuillère e Jean Marais.

Che cosa è «L'aquila a due teste»? E' un lavoro storico, come lo potrebbe far credere il titolo? No, dell'Austria e del governo asburgico, che aveva appunto per stemma l'aquila a due teste, nulla ricorda, se si eccettuano i costumi tirolesi dei cittadini di Kantz. E' un regno fantastico quello in cui si muove l'azione, per dare all'opera del poeta uno sfondo a un parto più elevato della sua fantasia.

Il dramma è umano. Una giovane sposa nel giorno delle nozze è orbata del suo grande amore, ucciso a tradimento. Lo sposo è il re e la sposa è la regina. Rimasta vedova essa consacra al suo amore tutto il resto della vita ed essa diviene, nel concetto del poeta, una testa dell'aquila che qui rappresenta la sublimità dell'amore. L'altra testa dell'aquila è un giovane anarchico, che nella sincerità del suo sentimento si è dedicato a salvare l'umanità da ogni tirannia e che si lascia accalappiare dalle mene di prezzolati partigiani della regina madre, gelosa della popolarità della nuora. Nel suo anelito verso la libertà egli si sente un'aquila che vola verso eccelse mete di redenzione.

Ma l'uomo che va per uccidere una donna sia pure essa una regina e trova una giovane anima aperta a ogni samaritana pietà, per lui ferito, è sempre un essere terreno, sensibile al fascino della sovrana bellezza, della carità, della dolcezza.

Spariscono la regina e l'anarchico e rimangono l'uomo e la donna, e l'uomo si innamora di questa soave creatura, eroica nella sua dedizione all'amato scomparso. Ella invece nel suo mancato assassino vede la mano del destino, l'angelo della morte, quello che la colpirà per ricongiungerla al suo amato bene. Ella lo attira a sè coll'avvenenza della propria persona, lo affascina con il trattarlo da pari a pari, raccontandogli le sue pene, gli mette vicino un veleno a effetto ritardato, che egli, inavvertitamente prende, e quando è sicura dell'effetto, lo insulta, lo avvilisce, lo assale coll'ironia, e l'uomo beffato la colpirà con il pugnale nel petto. Morrà di morte violenta come era il suo sogno e l'aquila ardita cadrà al suolo con tutte e due le teste.

Sublime concezione di un poeta, di un drammaturgo; teatrale nell'origine, teatrale nello svolgimento; ma potente nel fascino che esercita sullo spettatore, attraverso l'arte dei due interpreti, che vivificano i personaggi, e del regista che sbalordisce con la ricchezza delle scene e con la smagliante fotografia.

La Direzione del Cinema Impero, sfidando l'impopolarità dei film francesi, ha voluto lanciare questo film perchè si eleva per la sua arte e per le umane passioni, sul livello normale della produzione commerciale. Al pubblico intelligente la risposta, se l'intento della Direzione del Cinema Impero ha raggiunto il suo scopo!

† Colpito dal male che non perdona è spirato a soli 20 anni il nostro caro

Luigi Tringali

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'inconsolabile MAMMA assieme alla sorella SONJA ed ai congiunti tutti.

Sentiti ringraziamenti vadano al Primario dott. Lovenati, al dott. Fogher, al Primario prof. Peracchia, a suor Maria Zago ed a tutto il personale della I.a div. chirurgica per le amorose cure prestate al caro Estinto.

Ringraziano inoltre per la parte presa al loro dolore le colleghe della mamma, gli addetti alla Esattoria Comunale, la U. S. «Pellicana», gli amici e tutte le altre buone persone.

Famiglie TRINGALI - ZORZENONI

† Improvvisamente ci ha lasciati per sempre la nostra tanto venerata Mamma

Tèresa Castellani ved. ZANNIER

Affranti dal più profondo dolore le sue amate figlie ELVIRA in CATTALINI e ANITA, unitamente al GENERO e ai parenti tutti e amici nè dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi giovedì 1.o dicembre alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Dopo lunga malattia, sopportata con santa rassegnazione, si è spento il 28 corr.

Giuseppe de Posarelli

Capitano di Fregata dell'ex Marina a. u.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio anche a nome delle FIGLIE assenti, della fedele FRIDA e di tutti gli altri parenti.

Le famiglie dott. ERCOLESSI e MAGGI

† **Pietro Siberna**

è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari.

Il dolente figlio ROMANO e congiunti tutti partecipano.

I funerali seguiranno oggi 1 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La cara salma del nostro

Guido di Pompeo

verrà traslata dalla cripta provvisoria nella tomba di famiglia il 2 dicembre alle ore 14.

Un grazie sentito a tutti coloro che vorranno intervenire.

LA FAMIGLIA

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Romano Garantito

ringraziamo tutte le persone che presero parte al nostro dolore, in particolare la Direzione e i colleghi della ditta «Tessilia», nonchè il dott. Dobrina per le sue amorevoli cure.

LA FAMIGLIA

A 6 anni dalla dipartita della nostra adorata mamma indimenticabile

Adele Cubel

i figli SILVIO, ISABELLA, GUIDO e ELISABETTA la ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domenica ore 8 nella cattedrale di S. Giusto altare maggiore.

Agli amici, ai conoscenti, ai superiori e colleghi tutti, che vollero in ogni maniera onorare la immatura scomparsa di

Mario Cuccagna

giungano l'espressione della più profonda commozione ed i ringraziamenti più sentiti.

La FAMIGLIA e congiunti

TENEBRA

Non c'è dubbio. Un cielo denso di tenebra — tenebra per la tenebra, notte per la notte — avvolge l'esperienza poetica e non soltanto poetica del nostro tempo. Nè coloro che la vivono e che, a seconda del loro spirito, la rappresentano e l'esprimono, possono dirsi davvero di questo nostro tempo stesso interpreti erronei o arbitrari. Attraverso la loro arte (arte, a prescindere da certo urtante snobismo tra il blasfemico e l'ultravecista e tra l'infantile e il patologico, spesso avvincente, talvolta insigne), traspare e si afferma tutta una teoretica e tutta una prassi, di cui non si può negare nè l'autenticità nè la tragicità di un mondo in disgregazione.

Metafisicamente: corsa disperata, aspirazione spasimante verso l'identità assai più che coincidenza e conciliazione di opposti, unità indifferenziata e massiccia. Se non che, non appena la corsa raggiunge il suo termine, e l'aspirazione il suo oggetto, [illegible] vuoto di un vuoto, nulla di un nulla, [illegible] «Ein Mensch, ein Ding, ein Traum» (Hofmannsthal); ma il sogno, [illegible] identificato col nulla.

Gnoseologicamente: irrazionalità pura. Ma non più la romantica, affermata nel primato o nella dittatura del sentimento; bensì la consapevolmente, [illegible] raggiunta per via intellettuale, a rigore di logica, [illegible] della ragione [illegible] (Unamuno). [illegible]

Eticamente: tedio sconfinato, agonia senza rimedio. Tutto il mondo è un pays pluvieux, dove regna un re impotente [illegible] (Valéry). Sul curvo cranio del poeta l'angoscia pianta vittoriosa il suo [illegible] nero (Baudelaire). E ancora: aspirazione perenne verso la fanciullezza, verso l'innocenza, verso un paradiso perduto e, insieme, ora accorato, ora sgomento senso di sconfitta: «Nous lâchons la proie pour l'ombre»; [illegible] orgoglio e vanità sconfinati — Satana e Narciso — volta volta levati a rappresentazioni di bellezza tragica (Valéry), volta volta risolventisi [illegible] in caricatura buffa (George). Infine, un tremore senza scopo, senza passione, senza azione, [illegible] più o meno braccati da un tribunale invisibile, di cui non conosciamo, e non c'interessa conoscere, il metro di giustizia (Kafka).

Esteticamente: [illegible] natura magica, poeta mago, ecc. ecc., profeta, santo, e più spesso e volentieri Lucifero. [illegible]

[illegible]

GUIDO MANACORDA

UNA BELLA INQUADRATURA DEL FILM DI ZAMPA «CAMPANE A MARTELLO» CON GINA LOLLOBRIGIDA E JVONNE SANSON

Due guerre mondiali scoppiate per un errore?

Tutto sarebbe accaduto in conseguenza di una valutazione sbagliata nel mondo dell'uomo americano: questa la tesi paradossale di uno scrittore newyorkese

Dopo il disastro di Pearl Harbour, nello sbigottimento di un'ora tanto triste e luttuosa, molti americani si chiesero se lo affievolimento morale e la mancanza di preparazione spirituale del Paese non fossero da addebitarsi alla letteratura corrente. [illegible]

[illegible] bottega, il fatto non costituisce novità. [illegible] Egli incomincia a chiedersi:

UN AUTOCARRO CHE AIUTA IL LAVORO DEGLI SPAZZINI NEWYORKESI: UNO SPECIALE DISPOSITIVO RISUCCHIA LE FOGLIE SECCHE NELLE STRADE

[illegible]

Il signor Perkins

[illegible]

— costituiscono un pericolo a se stessi e al loro prossimo».

Non sappiamo dargli torto e, finalmente, vediamo chiaro nella essenza della sua accusa e denuncia. Manca agli americani un romanzo nazionale, una saga romanzesca, un'epopea in prosa, magari epopea travestita borghesemente, che però scolpisca in tratti sicuri, incisivi, il carattere del popolo «yankee». Libri sulla America non ne mancano di sicuro; Sartre ha osservato in proposito che «non appena un europeo avrà varcato l'Atlantico, non gli basteranno più neanche i libri approfonditi. E osserva acutamente: «Quando in Europa ci vengono offrendo un catalogo meticoloso di nozioni per studiare e conoscere l'America, un «melting-pot», puritanismo, realismo, ottimismo, eccetera, e ci assicurano che esse sono le chiavi di volta del carattere americano, noi proviamo una certa soddisfazione intellettuale e finiamo per dire che deve essere così».

Non è Babbit

O allora? Un nome, che è un simbolo, che è un'espressione, una formula, sale spontaneo alle labbra: è Babbit? Il famoso protagonista del famoso romanzo di Sinclair Lewis, non è tipico, non è indicativo? Ammesso che Babbit sia una eccezione (e Johnson lo ammette), sta il fatto che «quello di Lewis era un romanzo-scorpione che portava il veleno nella coda, leggi nel finale dove, verificandosi la crisi, si dichiara che il sullodato Babbit è un bravo e degno uomo, ma un singolo e non una collettività». Avverte ancora Johnson che la letteratura ispirata a proteste e denunce di ordine sociale non è «letteratura di esportazione» ma «per uso interno».

Le asserzioni di Johnson, che stiamo per riferire, coincidono singolarmente con certe osservazioni di Sartre sul passaggio e il fluire della folla per le vie di New York «in quell'ora del crepuscolo che Leonardo da Vinci dice propizia a far più dolci i tratti dell'uomo». Per quelle strade pitagoricamente indicate con numeri, strade anonime di anonimi, «noi ci imbattiamo nei volti più patetici del mondo, incerti, ansiosi, intenti, pieni di una buona fede fanciullesca, con due occhi che sono una chiamata, un invito: allora come non sentire che qualsiasi costruzione non serve più? Serviranno, se mai, le costruzioni, a far capire il sistema, ma non a capire gli uomini».

Codesto richiamo di Sartre al [illegible]

Sperano troppo

[illegible]

Nessun dubbio che in questo senso Johnson abbia ragione; ma è discutibile se un'epica di Perkins, anche elaborata sino al capolavoro assoluto, potrebbe essere sufficiente a scongiurare il pericolo di una conflagrazione, funzionando da colossale spauracchio, da formidabile surrogato degli antichi cimieri e ceffi demoniaci di cui Cimbri e Teutoni si adornavano il capo.

Invito agli scrittori

Sarebbe troppo semplice e troppo comodo; nè maledizioni di profeti, nè profezie apocalittiche, nè, purtroppo, severi richiami papali sono mai riusciti a scongiurare un conflitto, a far cadere di mano a Caino la clava, direbbe il nostro virgiliano umanissimo Pascoli (ed oggi la simbolica clava sappiamo che diabolica trasformazione atomica abbia compiuto). Se a scongiurare un conflitto non è mai valsa parola autorevole, non crediamo che varrebbero opere letterarie, comminatorie. Alle quali, altre opere consimili potrebbero venir contrapposte; ci risona, tempestivo, all'orecchio il canto barbarico di Blok, che sembra sfida e preludio ad una invasione: «Voi siete milioni. Noi moltitudini e moltitudini. Fate la prova, battetevi con noi! Sì, gli Sciti noi siamo. Sì, gli Asiatici. Con gli occhi obliqui e cupidi...».

Fate la prova! E i nazisti lo presero in parola.

Per concludere: la tesi di Johnson è paradossale; ma, sfrondandola dalle accuse eccessive, resta valido il giusto ed umano invito agli scrittori americani, specie ai romanzieri, di farci conoscere meglio Homer Perkins, «homo novus». D'altra parte, come ci ha ammonito D. W. Brogan, gli europei non devono mettersi a considerare il mondo e il sistema americano con l'ironia dei sofisti greci di fronte al mondo romano o la troppo sufficienza del mandarino cinese, di vecchio stampo, di fronte all'invasore bianco.

V. E. BRAVETTA

PRIME VISIONI

Frankenstein contro l'uomo lupo

Dal 1932, anno in cui Boris Karloff per la prima volta [illegible]

C. C.

GLI ENIGMI DI UNA DONNA ORIENTALE
MADAMA SUN

Settecento milioni di asiatici seguono ansiosi l'azione della vedova di Sun Yat-sen nel governo di Mao

NEW YORK, novembre — Quattrocentocinquanta milioni di cinesi, tutto il Giappone, gli indiani e i birmani, guardano ansiosi all'attività e alle reazioni di una donna, indubbiamente oggi il membro più singolare del Governo comunista di Pechino: la vedova di Sun Jat-sen, cognata del battuto Ciang Kai-scek sorella di uno dei più ricchi uomini del mondo e moglie del defunto fondatore della Repubblica cinese.

Odiata e considerata dai membri della sua famiglia, ella è invece l'idolo di milioni di cinesi. Ancora di recente era prigioniera del cognato; per alcuni anni fu tenuta nell'ombra. Le polizie di Nanchino e di Sciangai registravano con diligenza i nomi di coloro che andavano a farle visita; e quando fu chiaro a tutti che i comunisti sarebbero in breve giunti a Nanchino, il consigliere del governo nazionalista per la politica estera, il prof. Kan, si recò da lei a Sciangai e, in nome del Vicepresidente del governo, le chiese s'era disposta a trattare con il condottiero dei comunisti Mao Tse-tung. Ma la vedova Sun, nata Soong declinò gentilmente l'incarico.

Storia dei Soong

I Soong, dicono i cinesi, sono venuti su dal niente. Quando papà Soong, nell'anno 1879, fu sbarcato in America dai missionari metodisti, non aveva neppure un nome. Forse per accostamento con la dinastia di Sung, si chiamò Soong, scrivendo il suo nome all'inglese, con due «o». Al nome nuovo di zecca, i metodisti aggiunsero due prenomi cristiani e, quando, dopo alcuni anni, egli ritornò in Cina con la moglie per vendere i volumi della Bibbia, guadagnando fior di quattrini, era Carlo Jones Soong. Tuttavia, sembrava dapprima che Dio lo volesse punire, perchè invece di nascergli l'erede tanto desiderato da tutti i cinesi, gli nacquero due figlie: Ai-ling, Ciu-ling. Solo dopo vide la luce Tse-vung, che oggi in Oriente e a Washington tutti conoscono e chiamano con le iniziali T.V., ed è ricchissima di milioni di dollari. Poi nacquero due figli.

Ai-ling sposò il denaro, Ciu-ling la repubblica. Il denaro era rappresentato dal ricco banchiere dott. H. H. Kung, la repubblica dal suo fondatore Sun-Yai-sen, la spada del generalissimo Ciang Kai-scek. Oggi Ciang Kai-scek si difende dai comunisti da Ciung-King, il dott. Sun è morto da un pezzo, e tutti i Soong attendono in America i nuovi sviluppi in Cina o una terza guerra mondiale. Soltanto la vedova di Sun Yat-sen, «madama Sun», aiuta i comunisti di Pechino a instaurare e consolidare il nuovo regime rosso.

«E' madama Sun una comunista convinta?». Questa domanda fu posta a una delle sue collaboratrici americane. La risposta venne sibillina e pur significativa: «Dipende da ciò che s'intende per comunismo». Nel 1948, la vedova Sun fece proiettare a Sciangai un film a beneficio dei bambini poveri. Il vasto teatro fu colmo per quattro volte consecutive e, dato il carattere benefico dello spettacolo, Ciang Kai-scek non potè prendere nessuna misura; tuttavia nessuno della sua famiglia vi partecipò.

Pareri discordi

«E' essa veramente la bontà stessa, l'idealista che si dice?» Tutti i suoi collaboratori giurano di sì. «Non ha abitato in una casa appartenente a un tedesco e, quando si traslocò, non gli portò via tutti i mobili?».

«Può darsi. La nuova casa le venne assegnata dal Governo ed era vuota. Del resto, il tedesco è lontano e non ha bisogno di quelle sedie. Probabilmente la proprietà sarà stata sequestrata e lasciata in uso a madama Sun».

Ancora oggi la vedova Sun è una bella donna, un po matronale, un po' pesante. Chi parla con lei ha l'impressione che abbia sempre tempo; non si turba mai; guarda serena il visitatore, e le sue risposte sono brevi e precise.

«Mia zia Ciu-ling? Il meno che si possa dire è ch'ella è fuori strada» — dice un suo nipote, padrone di una grande ditta in Cina e prudente diplomatico. Ma ci sono altri che la pensano diversamente: «I Soong e i Kung, quelli che si troverebbero sulla retta via, sono ormai, come il cognato generalissimo, superati; chi sta in alto è la vedova rossa, un membro della famiglia a tutela degli interessi ingenti dei Soong».

Un banchiere cinese sorride e dice: «Quanti milioni di dollari possiedono i Soong e i Kung insieme? Trenta? Cento? Credete che ci si lasci fucilare quando si ha una sorella che ha puntato sul cavallo buono? Una Soong resta una Soong».

Nemica della violenza

Non s'è trovato ancora il cinese disposto a palesare tutti i suoi propositi, le sue aspirazioni, le sue mete. Si pensa che la Sun non voglia essere la prima a farlo. Tutti però sanno che ella è una dichiarata nemica della violenza, dello Stato poliziesco e della dittatura. I molti milioni d'uomini che in Asia credono in lei, non saranno un giorno delusi? Può darsi. Non dovranno alla lunga constatare che la loro angelica donna è invece una qualunque femmina terrena?

Tutto può darsi; tuttavia madama Sun è ormai la donna a cui tutta l'Asia guarda con ansia fiduciosa. Per milioni di uomini ella è «l'esempio da seguire». Il modo con cui essa si comporterà di fronte ai comunisti, e il modo con cui i comunisti si comporteranno con lei, determineranno l'atteggiamento che i popoli dell'Asia assumeranno nei confronti della nuova democrazia di Pechino. Se, delusa, madama Sun dovesse volgere le spalle a Mao, 700 milioni di uomini in Asia la seguirebbero.

M. D. D.

ARTHUR KENNEDY NEL FILM RKO «LA FINESTRA SOCCHIUSA»

UN INCANCELLABILE RICORDO D'OLANDA: NON TULIPANI NE' CANALI

PAESE CON BACH E LA LUNA

Concertino notturno nella piazza d'un villaggio, con la gente seduta sulle panche della chiesa: anche se fa freddo, scende dolce la Primavera

MIDDELBURG (Zelanda), novembre. — *Dopo che avrò detto addio all'Olanda, un giorno, chissà quante cose dimenticherò. Lontano dall'Olanda, un giorno, mi scorderò forse anche di Rembrandt (di Frans Hals, no) e mi scorderò le torri gotiche, le fiorite di tulipani a maggio, i vecchi canali di Amsterdam, le botteghe di Delft, la mia piccola padrona di casa mezza napoletana e mezza olandese, e financo il cielo, quel grande ineguagliabile cielo, il pazzo mutevole tragico cielo olandese.*

Ma quando sarò ritornato e avrò ritrovato certe strade, certe facce, certe cose che succedono solo in Italia, non tutta l'Olanda se nè andrà dal mio cuore, non tutto si cancellerà, nemmeno col tempo, e un ricordo, almeno un ricordo resterà, voglio che resti sempre, qualunque cosa succeda, ovunque io vada, almeno quel ricordo, sia pure quello solo.

La voce immortale

Ecco, io non voglio dimenticare i concerti di Bach, di sera, di notte, nella piazza di un piccolo villaggio. Con pochi strumenti (vecchi strumenti), e con la gente seduta sulle panche della chiesa portate in piazza per l'occasione. Al freddo, più d'una volta, nei mesi di marzo e aprile che quassù non son certo mesi clementi. E la gente si fasciava la faccia con le sciarpe di lana e così volentieri avrebbe battuto i piedi sul pavè del selciato. Ma c'era il vecchio Giovanni Sebastiano che suonava, che pregava, e veniva da credere che la Primavera, così restia a scendere per queste contrade, stavolta fosse discesa anche sulla sperduta piazzetta. Con pochi strumenti. Qualche volta, per certe musiche, forse gli strumenti non contano mica. I suonatori erano tutti del paese e conoscevano quella musica da quando erano stati portati bambini a veder la piazzetta per la prima volta. Bach l'avevano trovato lì ad aspettarli come il vecchio tiglio piantato appunto in mezzo alla piazza. Bach. Chissà quando fu che pronunciarono il nome di lui per la prima volta. Bach, tienti a mente, bambino, in paese non abbiamo altro. (Mi dissero, difatti: Qui non abbiamo altro che Bach. Ce lo suoniamo fra noi. E' un'usanza, una tradizione, tutti in questo paese hanno suonato Bach di sera, in piazza. E dicevano questo come chi si scusa della propria povertà. Solo Bach. Nient'altro. Ce lo suoniamo di sera, quando voialtri andate a ballare, giocate a poker, vi vedete un film).

Eccolo lì: un «well-tempered Clavichord», un «Clavicembalo ben temperato». E nel paese non c'era nient'altro. Non le locande di città con le donne dipinte, non le «kermis» delle fiere di Rotterdam e di Leeuwarden, non i campi sportivi di Amsterdam o le vele di Loosdrecht. Non c'era che da fare come avevano fatto i vecchi, come forse si era fatto sempre. Trovarsi con Bach. Una notte, mentre nella piazzetta suonavano, vedemmo alzarsi la luna. Eseguivano una pagina dei «Concerti del Brandeburgo» che Bach non aveva mai potuto udire perchè le composizioni gli erano state rubate mentre erano ancora fresche d'inchiostro e di cuore. Si era levata la luna e d'un tratto, quando la bianca luce ebbe toccato il fondo della piazza buia, uno dei suonatori — che era il più vecchio e aveva molti capelli bianchi — cessò di suonare e restò lì con le braccia a mezz'aria. Parlava, ma le prime parole sue — nel brusio della piccola folla — non si intesero bene. Poi, dopo un poco, la sua voce giunse chiara a tutti.

Vorrete sapere, adesso, che mai diceva quel vecchio. Chi lo sa. Di preciso non lo so. Figuratevi un po' che razza di giornalista. Non so bene che diceva. Diceva cose che ci mettevano i brividi addosso, facendoli che facevano dondolare il cuore, che fecero piangere una ragazza. Cose da niente, parole che con un filo — in Olanda e in tutto il mondo — ve ne danno un milione, parolette affidate ad una poverissima voce, ma io non so se potrò sentire ancora, lontano dall'Olanda e da quel povero villaggio, un'altra voce come quella che esprima quel che esprimeva allora la voce del vecchio suonatore.

Ineguagliabile incanto

Che diceva? Mah. Accennava alla luna bianca, lassù, ogni tanto si incantava lui stesso a guardarla e diceva disordinatamente, senza arte e senza misura, con l'ineguagliabile metro di un cuore amoroso e commosso, diceva, ma non chiedetemi le sue parole: «Cittadini, Bach era amico della luna e al lume della luna scrisse le sue prime musiche. Il fratello suo non gli permetteva di perdere il giorno a comporre musica e il nostro Sebastiano, allora, attendeva che tutti nella casa di Eisenbach dormissero e usciva nel piccolo giardino. E lì, cittadini, al raggio lunare che l'Onnipotente conservava sempre luminoso e purissimo, dal cuore del giovane Bach uscivano le musiche che noi tutti indegnamente conosciamo e che conosceranno tutti quelli che vivranno dopo di noi nel nostro villaggio». (Guardava la luna, si incantava a guardare la luna e a noi sembrava di non aver mai visto la luna. La luna vedeva negli occhi del vecchio suonatore due lacrime, una per parte).

Poi la musica riprese a scendere dentro di noi che tremavamo. Dentro la ragazza che aveva pianto, dentro due vecchi che si davano la mano quasi sotto al tiglio, dentro tutti. Bach lo pagavano con soli settecento talleri all'anno ma adesso lui poteva vedere cosa succedeva nella piazzetta del villaggio. La vedeva quella ragazza con gli occhi rossi. E quelle labbra tremanti del vecchio poteva scorgerle benissimo da lassù dov'era, dietro la luna. «Sto davanti al Tuo trono, o mio Signore» dettava egli cieco sentendosi la morte vicina, così come possono sentirla, senza sbagliare i puri epperciò i ricchi di cuore. E in quel paese, dico io, al dolce lume della luna miracolosa, al suono di quei vecchi un po' duri strumenti, non stavano tutti davanti al trono del Signore, fiduciosi come il vecchio Sebastiano, come lui a mani tese per farsi aiutare dall'Angelo a salire? Angelo, portaci su, fino alla luna, ancora più su. Lo dicevano tutti. Vedere quel vecchio, con quanta amorosa lena muoveva il suo archetto. Vedere intorno a lui come una piazzetta di villaggio, una piazzetta ignorata dal mondo, possa diventare qualcosa che tutto il mondo cerca, che tutto il mondo cercherà. Bach non doveva essere così contento quella volta che Federico il Grande stette tutta una notte con lui a sentirlo suonare. Non doveva esserci una luna come questa, sul castello di Federico.

Fuori del mondo

Ecco. Non ho inventato niente, quando invento ve lo faccio capire sempre un po', non ho inventato niente e c'è davvero, dunque, una piazzetta così, a questo mondo, ancora oggi. Figuratevi se non me la voglio ricordare. Figuratevi se una volta non sentirò il bisogno di ritrovarmici, una sera. Ma potrò ritrovarla ancora? Con la gente seduta sulle panchette di legno? Con quel vecchio a capo dei suonatori?

Mi sembra impossibile che il mondo, questa gran bestia del mondo, mi lasci in pace e in vita una piazzetta così. (I bravi suonatori, la gente che occupa le panche, non sanno niente del mondo. Pensano di poter dire una sera, magari con la luna e meglio ancora se è sera di concerto: Stiamo davanti al Tuo trono, o nostro Signore. Con quella calma, quella fiducia, dando le mani all'Angelo). Cara la mia piazzetta, carissimo ricordo d'Olanda, piazzetta col tiglio, son così sicuro di non vederla più.

NANDO SANPIETRO

IL TEATRO NEL MONDO

La stagione teatrale 1949-50 è ormai al suo primo mese di vita, benchè alcune delle compagnie più importanti, quali la Pagnani-Cervi e la Morelli-Stoppa, sieno ancora in periodo di preparazione o addirittura di formazione.

A Milano, dove durante tutta l'estate hanno recitato con grande successo la compagnia Solari-Calindri-Volpi diretta da Ernesto Sabbatini e, nel primo autunno, anche la Carraro-Zoppelli, l'inizio della stagione invernale non è stato troppo brillante. Non si è avuta ancora nessuna novità degna di rilievo, chè tali non furono nè «Il fischietto d'argento» dell'americano Mc Earoe, che mette in scena un tipo piuttosto comune di allegro vagabondo, il quale scrocca danaro e inganna la gente, ma in compenso le regala ottimismo e buonumore, nè «La sua battaglia» del tedesco Shrader, che per primo ha avuto il coraggio di trasformare in un personaggio scenico nientemeno che Adolfo Hitler, non riuscendo però a dare consistenza drammatica alla serie di episodi tolti cronologicamente dalla vita del Führer. La commedia è stata rappresentata dalla compagnia di Nino Besozzi e Fanny Marchiò. Come si vede, nemmeno un nome italiano (all'Odeon, la Maltagliati-Benassi sta replicando «Menzogne» di Vinnicenko, che fu in altri tempi una delle interpretazioni memorabili di Emma Grammatica), salvo al «Piccolo Teatro» dove, all'«Alba dell'ultima sera» di Riccardo Bacchelli, già recitato dagli stessi attori al Festival di Venezia, ha fatto seguito «Questa sera si recita a soggetto» di Pirandello.

Novità a Roma

A proposito del quale conviene dire che, seppure molto raramente rappresentato, esso rimane tuttavia uno dei pochi autori italiani noti all'estero, a Parigi e a Londra per esempio, dove ogni tanto lo riscoprono. A Parigi la riscoperta è avvenuta poco fa e proprio per merito del «Piccolo Teatro», che vi ha interpretato con grande successo il dramma più sopra citato. Gli sforzi per far conoscere il teatro italiano al pubblico parigino sono andati ancora in là per merito del giornalista G. V. Sampieri, il quale è riuscito a far tradurre tre opere di scrittori italiani viventi e a ottenere dalla Direzione del Teatro una sovvenzione per farle interpretare da attori francesi: «Lotta fino all'alba» di Ugo Betti, «I padri etruschi» di Tullio Pinelli, e «Inquisizione» di Diego Fabbri. Si tratta di una vera e propria scoperta del teatro italiano da parte di critici e di spettatori.

Dal canto nostro, l'«Adami-Tofano-Cimara» ha voluto portare il suo contributo alla riesumazione della celebre commedia di G. Feydeau: «Occupati d'Amelia», che dopo di esser stata resuscitata con grande successo sulle scene parigine, è passata anche al cinematografo nell'interpretazione di Annabella. Di Feydeau è uscito ora il primo volume dell'opera omnia con una bella prefazione, in cui Marcel Achard rievoca la figura del commediografo morto nel 1921 e fa il punto sulla validità e vitalità della sua copiosa produzione. Amelia, come del resto tante altre donne di Feydeau, fu uno dei cavalli di battaglia di Dina Galli. Ora l'ha ripresa Laura Adami con Tofano nei panni del padre e Cimara in quelli di Marcello. Il pubblico romano è rimasto incerto nella valutazione dell'opera, che non ha trovato «tutta da ridere».

Ancora il mito greco

Nemmeno la seconda novità dell'Adami-Tofano-Cimara ha imbroccato in pieno: «Le cavalle di Tracia» dell'inglese M. J. Valency, ennesimo capovolgimento del mito greco, in cui l'Alcesti di Euripide diviene una piccola donna ambiziosa e vana, Admeto un insulso favorito degli dei e così via via tutti gli altri personaggi, senza che in tale capovolgimento vi sia l'umorismo di uno Shaw, o la sottigliezza raffinata di un Giraudoux.

Dopo due esemplari di arte comica, terzo della serie è stato l'ultimo Bernstein, quello della «Sete», dramma di un sessualismo crudo, in cui una donna si dibatte fra l'attrazione fisica di due amanti, e finisce poi col ritornare al primo, che la «persuade» di più.

Anche il dramma «Caldo e freddo» del belga Crommelynk, che risale al 1936, ed ora è stato dato come prima in Italia dalla Compagnia di Laura Carli e Carlo Lombardi, mette in scena una donna-vampiro, Elena, mai sazia di uomini, la quale, dopo di avere abbondantemente tradito il marito in vita, si accorge, lui morto, scoprendogli un'amante e attraverso le parole di questa, di non averlo mai conosciuto nella sua vera essenza di uomo e, allontanata con un tranello l'amante dal suo ricordo, lo vuole e lo tiene tutto per sè. Ricorre, in questa commedia, come già nel celebre «Cocu magnifique» dello stesso autore, l'eterno tema della incomprensione dei sessi, che è poi il tema fondamentale di tutto il teatro di Crommelynk.

Il «Piccolo Teatro» ha ripreso a Milano durante alcune sere, come dicevamo più sopra, il dramma di Riccardo Bacchelli, «L'alba dell'ultima sera», che gli attori di quel teatro, Gianni Santuccio, Lilla Brignone e gli altri, avevano interpretato al «Festival veneziano» con la regia di Brissoni. E' questo, almeno per ora, l'unico caso in cui una opera recitata all'aperto o al chiuso durante i numerosi Festival estivi, non è morta con l'estate.

Una costosa mania

Si tratta di una questione che ci sembra molto importante. Quella delle rappresentazioni straordinarie estive sta diventando una mania. Ed è una mania che costa fior, non di quattrini, bensì di milioni. A prescindere da Firenze e Venezia (e anche da Vicenza che, per le recite al Teatro Olimpico, è stata incorporata a Venezia), a prescindere dunque dalle due organizzazioni ormai «classiche» del Maggio Fiorentino e del «Settembre Veneziano», si sono avuti quest'anno ben otto grandi spettacoli all'aperto in otto posti diversi. Li nomineremo come ci vengono in mente: «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare a Nervi; «I capricci di Marianna» di De Musset a Capri; il «Socrate immaginario» dell'abate Galiani alla Floridiana di Napoli; la dannunziana «Figlia di Jorio» nella pineta di Pescara; la dannunziana «Città morta» ad Asolo; «Il Ciclope» di Euripide a Ostia; la commedia di E. Bassano «Uno cantava per tutti» a Pontedera; il dramma di Cicognani «Yo, el Rey» a San Miniato. E ancora non siamo certi di averli elencati tutti.

Naturalmente tutti questi posti accampano ottimi pretesti per ottenere dalla «Direzione generale del Teatro» i milioni necessari ai sempre molto costosi allestimenti scenici ed è indubbio che, nei riguardi del turismo, tali spettacoli costituiscono o dovrebbero costituire un ottimo richiamo. Salisburgo insegni. Non si tratta dunque tanto di limitarne il numero, quanto di trarne, anche a estate finita, un certo profitto, inserendoli, se non tutti, almeno i migliori, nelle compagnie di giro. Questo ha fatto, per l'appunto, il «Piccolo Teatro» col dramma di Bacchelli, un'opera letteralmente nobile, anche se non molto teatrale. Si dirà che il «Piccolo Teatro» è un'organizzazione stabile, che agisce sempre nella stessa città e nello stesso teatro, con un nucleo fisso di attori, e che perciò ha potuto portare tal quale lo spettacolo da Venezia a Milano, mentre gli interpreti delle altre rappresentazioni si sono dispersi e suddivisi nelle varie compagnie, annullando il lavoro d'insieme compiuto per questa o quell'opera. Questa però non ci sembra una ragione così valida da seppellire, per esempio, un dramma di alto valore artistico e teatrale come quello di Bruno Cicognani, dopo sole quattro recite nella Piazza di San Miniato. (E alla quarta sera fu necessario rimandare un buon numero di spettatori).

Basterebbe forse che l'aiuto finanziario, da parte della Direzione generale del Teatro, non fosse dato tutto ed esclusivamente da luglio a settembre per favorire il turismo, ma se ne serbasse una parte anche per i mesi invernali per favorire quell'opera (specie se italiana) o quello spettacolo che avesse ottenuto il miglior successo.

TESPI

I NOVANTA MINUTI DELL'INCONTRO DI LONDRA

La netta superiorità degli azzurri nel gioco costruttivo ha sorpreso gli inglesi, che a un certo punto disperarono di poter vincere - Due evidenti falli di mano nell'area di rigore dei bianchi non sono stati rilevati dall'arbitro - Tre occasioni banalmente mancate dai nostri attaccanti - Le reti: Rowley e Wright

LONDRA, 30 — Il tempo ci è decisamente contrario. Ha piovuto per quasi tutta la notte e verso mezzogiorno le nubi hanno ripreso la loro plumbea compattezza, foriera di una nuova copiosa beneficiata. Alle 8.30 quando abbiamo lasciato l'albergo di Hendon, i giocatori azzurri dormivano ancora d'un sonno tranquillo. La nostra prima visita è stata per lo stadio del Tottenham Hotspur. I primi gruppi di spettatori stazionavano presso i cancelli in attesa dell'apertura, ma sopravvenendo dal nord un vento glaciale che s'accompagnava all'umidità della pioggia, molti preferirono tornare alle proprie dimore.

Appena entrati nel campo ci ha colpito la visione squallida del terreno di gioco. Il vasto rettangolo, chiuso tra i padiglioni deserti delle tribune, appare come un lago di fango. Alcuni tecnici erano intenti a distendere i cavi per la ripresa televisiva. Oggi il popolo inglese potrà assistere all'incontro senza scomodarsi. Circa un milione di apparecchi per la ricezione televisiva sono già distribuiti nel Regno Unito, permettendo ad almeno venti milioni di persone di godere lo spettacolo. Ecco forse la ragione per cui non vi è ressa alle biglietterie, che hanno ancora molti blocchetti a disposizione.

"Forza Italia,,

I giocatori inglesi si sono alzati stamane alle 7.45. Dopo alcuni esercizi ginnici in camera gli atleti sono discesi nella sala da pranzo, dove hanno consumato la prima colazione. Quindi hanno sfogliato i numerosi giornali dimostrando il loro vivo disappunto per il fatto che lo intero spazio è stato dedicato quasi esclusivamente agli italiani. Alle dieci i «diavoli bianchi» hanno lasciato il loro eremo per recarsi al ristorante Enfield, poco distante dallo stadio, dove hanno consumato la seconda colazione composta principalmente di carne. Il pasto è durato oltre un'ora. Poi gli atleti si sono ricreati allegramente con manifestazioni di schietta marca anglosassone.

Gli azzurri alle nove erano già quasi tutti in piedi. Dopo il caffelatte hanno sgranchito un pochino i muscoli, quindi lettura dei giornali e qualche garbata partita a tressette. Alle undici tutti a tavola: filetto alla fiorentina e vino Chianti. I giocatori erano piuttosto allegri, ma i dirigenti non nascondevano la loro preoccupazione, specialmente per lo stato del terreno.

A mezzogiorno sono giunti 2 pullman per recare la comitiva italiana allo stadio. I giocatori sono già in tuta con tutto gli indumenti atletici. Qualcuno di essi ha già preparato il vestito scuro per il tradizionale banchetto di questa sera. Già poco dopo mezzogiorno lo stadio comincia ad affollarsi. Il settore più animato appare quello dove si raggruppano diecimila italiani convenuti dalla Penisola per sostenere i giocatori azzurri. Non si vede alcuna bandiera, all'infuori di quella bianca rossa e verde, ed una sola scritta: «Forza Italia». Una banda suona vecchie nostalgiche canzoni del Galles. L'atmosfera è grigia e fa sempre freddo. Nella tribuna d'onore sono l'on. Andreotti, l'avv. Onesti, e tutti i dirigenti della Federazione internazionale.

Alle 14.10, ora inglese, i giocatori entrano in campo. Il grande momento è venuto, e la folla acclama lungamente. In una sola fila gli atleti salutano le autorità e i settantamila spettatori. Le squadre vengono presentate all'Ambasciatore d'Italia, duca Gallarati Scotti, e successivamente alle altre autorità, dal Presidente della Federazione inglese. La banda intona gli inni nazionali. Tutti gli spettatori sono in piedi.

Si incomincia

Le note dell'Inno di Mameli si propagano nel cielo gravido di nubi. Gli italiani applaudono con calore, e un attimo di commozione attraversa lo stadio. Segue l'inno inglese, solenne e religioso, coronato da una lunga acclamazione. Poi i giocatori si fanno sotto le rispettive porte. Gli inglesi hanno la maglia bianca e i calzettoni rossi. Ora i capitani delle due squadre sorteggiano il campo. Dopo due lanci vince l'Italia, e Carapellese sceglie il campo a favore di vento. Sono le 14.20 del meridiano di Greenwich. La partita ha inizio. Esplode subito l'incitamento dei connazionali agli azzurri.

Rowley infligge la prima pedata al pallone, Rowley a Pearson, entrata di Giovannini, spunti d Lorenzi, poi parte Finney che stanga, ma Piccinini devia in angolo. Sono passati appena 30 secondi e l'Inghilterra è già in azione come un rullo compressore. Batte la stessa ala destra, ma Giovannini scaraventa lontano, mandando verso Amdei che però perde la palla ad opera di Wright e Ramsey, che gli si avventano addosso come mastini. La minaccia torna ben presto nella nostra area e al 2', sgattaiolando come un'anguilla, Mortensen riesce a portarsi a distanza ravvicinata e tirare alla diavola. Moro si allunga sul proiettile, deviando in angolo. Replicano Martino, Annovazzi, Carapellese, Annovazzi quindi entra Franklin che fa partire Mortensen. Questi dà a Rowley, che manda a bersaglio di testa, ma il nostro portiere allontana di pugno.

L'iniziativa è sempre degli inglesi, ma i nostri ora cominciano a respirare più liberamente lasciando capire di essersi completamente scrollati di dosso la [illegible]

deviato a stento in angolo da Williams. E' il momento dei calci d'angolo, perchè al 5' irrompono Mortensen e Froggat; Giovannini tenta di ostacolare e la schiena di Parola manda la palla oltre il fondo. Pugno di Moro, poi scatto di Amadei che porge a Boniperti, il quale si vede sbarrata la strada da Watson. Quindi sono ancora Rowley e Finney che tornano nei nostri paraggi. Qui entra Pearson, che tira, ma Moro afferra il bolide e sebbene venga caricato senza

> **MARCATORI:** al 30' Rowley, al 34' Wright, della ripresa.
> **ITALIA:** Moro; Bertuccelli, Giovannini; Annovazzi, Parola, Piccinini; Boniperti, Lorenzi, Amadei, Martino, Carapellese.
> **INGHILTERRA:** Williams; Ramsey, Aston; Watson, Franklin, Wright; Finney, Mortensen, Rowley, Pearson, Froggatt.
> **ARBITRO:** sig. Mowat (Scozia). Segnalinee: Baker (Inghilterra) e Cella (Italia).

complimenti, riesce ad allungare ad Annovazzi che dà a Amadei, il quale fa partire un rasoterra che però non trova impreparato Williams.

La partita è ormai inquadrata tra la tecnica degli inglesi e la foga dei nostri. Al 9', su una palla lanciata da Bertuccelli, fugge Martino; questi allunga a Carapellese, il tiro conclusivo viene deviato in angolo da Watson. Il mediano destro inglese è un autentico muro, e malauguratamente Carapellese non appare così svelto e così centrato come sarebbe indispensabile. Niente di fatto. Poi ancora una scorribanda di Carapellese; entra Boniperti, ma fallisce lo scopo. Un fuori gioco di Martino arresta lo slancio di Lorenzi; è infine Ramsey che deve rimboccare le maniche per impedire a Boniperti di realizzare.

Si è ormai ai ferri corti. Gli inglesi dànno qualche segno di impazienza, accorgendosi che gli

PAROLA, IL MIGLIOR UOMO IN CAMPO

azzurri non sono affatto disposti a fare da comparse. Non sempre però l'arbitro giudica con equità, cosicchè certi ruzzoloni dei nostri passano via tra i sorrisi della folla. Al 12' Wright tocca netto con la mano, ma nessuno ci fa caso; quindi Parola deve mettere un freno all'ardore di Finney, al quale Piccinini e Giovannini fanno una guardia molto attenta. Calcio d'angolo contro gli azzurri al 16' (pallonata in faccia a Parola che rimedia ad un mezzo buco di Giovannini, nulla di fatto, e poi sventola di Lorenzi annullata da un salto acrobatico di Aston. Il lavoro a cui sono sottoposte la nostra difesa e la nostra mediana è enorme, ma tutto si svolge senza orgasmo e molto pulitamente. Altro angolo per i bianchi al 18' e duello a metà campo tra Parola e Mortensen, che riesce ugualmente a mandare a sfiorare la traversa con un colpo di testa. Poi una bella rovesciata di Piccinini, calcio molto sospetto di Rowley a Parola, una fucilata

a vuoto di Froggatt, una bella bloccata di Moro su tiro di Finney, e dalla mischia che ne segue Parola manda oltre il fondo. Al 27' si presenta il primo spiraglio buono per noi. [illegible]

[illegible] mostrato una vitalità e una potenza che gli inglesi non immaginavano. Lorenzi e Carapellese hanno sciupato due azioni da gol quasi sicuro, ma non è lo sfavillio tecnico dell'attacco azzurro che ha offerto il motivo dominante del primo tempo, bensì la ferrea corazzata decisione della difesa, imperniata su Parola e vitaminizzata dalla decisione e dall'elasticità di Bertuccelli, Giovannini e Moro. Potrà la squadra italiana reggere al ritmo vertiginoso e al terreno pesante anche nel secondo tempo? Fra poco lo vedremo.

La banda suona a più non posso, quasi con rabbia, a sottolineare il disappunto degli spettatori. Gli italiani sono tutti soddisfatti. La prima prova dei loro connazionali è stata veramente superba. Certamente ora gli inglesi cambieranno tattica.

Alle 15.20 precise l'arbitro fischia l'inizio del secondo tempo. Di nuovo echeggia il grido «Forza Italia», e gli azzurri partono all'attacco.

Boniperti libero tira in bocca al portiere. La squadra inglese è in preda a una visibile emozione. Dopo una serie di falli, Martino passa a Carapellese che opera una rovesciata. Martino è attivissimo e rompe la maglia avversaria. Al quarto minuto di gioco Carapellese, imbeccato da Martino, perde una nuova stupenda occasione. L'attacco azzurro incalza, l'Inghilterra è in calcio d'angolo. Al 7' una serpentina di Lorenzi mette lo scompiglio nelle retrovie avversarie, ma Ramsey riesce a turare la falla. Riprende Carapellese che fa partire un bolide violento, ma Williams è pronto a ricacciare l'urlo degli italiani presenti. Un angolo a nostro favore, una parata di Moro inutilmente caricato da Rowley, un tiro saetta di Amadei salvato miracolosamente da Williams, ancora una fucilata del nostro centrattacco annullata dal portiere. Quindi Franklin su un'ennesima azione offensiva italiana, tocca nuovamente con le mani il pallone, ma l'arbitro non vede.

E' il decimo minuto della ripresa, e gli azzurri hanno già avuto tre rigori negati, dopo aver mancato tre occasioni da gol. Il pubblico è inebetito. La squadra italiana è qualcosa di molto diverso da quelle che esso immaginava. Bellissimo è il modo con cui la difesa italiana irretisce l'attacco bianco quando questi parte al contrattacco.

Intanto la visibilità comincia a scarseggiare, e gli inglesi riprendono l'iniziativa. Al 14' Parola salva in angolo sul pericolo Watson e sulla successiva mischia vediamo Moro volare e respingere, sebbene Mortensen tenti di rovesciarlo come è costume degli attaccanti inglesi. Poi nel giro di un minuto i bianchi ottengono altri due angoli (15' e 15' e mezzo), il primo per un salvataggio di Giovannini e il secondo per una manata di Moro. Si rifanno i nostri al 16' costringendo Wright a devia-

[illegible] una palla manovrata da Lorenzi, e al 18' una cannonata di Annovazzi su punizione per fallo di Franklin di Amadei non ha esito per poca fortuna. Tiro sbilenco di Finney sulla destra di Moro (39'). Poi ancora azioni azzurre: salvataggio miracoloso di Ramsey su una palla mandata di testa da Boniperti e sfuggita al portiere; violenta puntata di Martino (palla da Amadei) che Williams para con un volo spettacolare; rete segnata da Lorenzi in chiaro fuori gioco e conseguente annullamento che provoca la reazione del toscano e uno scatto dell'arbitro nei suoi riguardi. Fortunoso salvataggio di Mortensen su calcio di punizione battuto da Annovazzi; un bel volo di Moro su tiro di

ROWLEY, L'AUTORE DEL PRIMO PUNTO

Froggatt per un fallo di Piccinini (25'); ecco una sventola di Mortensen che va fuori.

Gli italiani premono ora a più non posso. Il gioco non accenna a pause, sebbene la visibilità sia ridottissima. Comincia a farsi strada la possibilità di un pareggio, che premierebbe veramente il coraggioso lavoro dei nostri ragazzi. Ma ecco al 30' che da una mischia sotto Williams per una punizione calciata da Annovazzi, Wright riesce a far partire Froggatt, sul quale inutilmente si butta Bertuccelli. Al centro irrompe Rowley che batte Moro con una palla che va a finire sulla sinistra del nostro guardiano.

I nostri ripartono di scatto e vediamo Amadei e Lorenzi carambolare velocemente, ma il tiro del secondo è facile preda di Williams. E' in definitiva il nostro ultimo sprazzo. Calcio d'angolo per gli inglesi (33') e un minuto dopo Wright mette il suggello all'incontro. Lo scorbutico mediano sinistro inglese si fa largo con la sua andatura, mandando a bersaglio. Vediamo Moro uscire dai pali, poi lo vedimo retrocedere disperatamente, ma purtroppo è finita per afferrato la palla con il solito salto, ma ormai è troppo tardi. La sfera si adagia nel sacco. Ci sono ancora due angoli per parte, ma purtroppo è finiat per gli azzurri.

ALFREDO DEL SIGNORE

Un malinteso sulle sostituzioni

LONDRA, 30 — Durante lo intervallo fra il primo ed il secondo tempo, negli spogliatoi italiani si è verificata una certa confusione, che ha generato inquietudine. Era sorto un malinteso da parte italiana nell'interpretazione delle regole sulle sostituzioni dei giocatori, malinteso che ha portato ad una breve discussione, in quanto gli italiani desideravano far scendere in campo una riserva. La sostituzione nel secondo tempo era consentita soltanto per il portiere, mentre un giocatore di altri reparti poteva essere sostituito soltanto prima della fine del primo tempo. L'arbitro Mowat ha comunicato agli italiani che la sostituzione non poteva essere consentita, e sir Stanley Rous, segretario dell'associazione calcistica inglese, ha lasciato rapidamente la tribuna per appianare la divergenza.

Mitri a Parigi
Anticipato al 12 l'incontro con Stock

Tiberio Mitri ha ricevuto una comunicazione telegrafica da Parigi con la quale è stato informato che la data del suo incontro con Jean Stock, precedentemente fissata nel 19 corrente, è stata anticipata al 12. In conseguenza di ciò il campione d'Europa, che doveva partire ieri sera per Roma onde presenziare alle finali del torneo «Il Grande Campione», è stato costretto a rinunciare alla progettata gita e ciò per non interrompere gli allenamenti in corso.

Tontini il nuovo campione italiano dei mediomassimi

MILANO, 30 — Renato Tontini di Anzio ha battuto al teatro Principe Giovanni Martin di Oderzo, conquistando il titolo italiano dei medio massimi.

Vittoria di Loi a Cagliari

CAGLIARI, 30 — Il triestino Loi ha battuto Baiocco di Roma per arresto del combattimento all'ottava ripresa.

Campionato serie C., partita di ricupero: Carrarese-Jesi: 2 a 0.

Una lezione ai maestri

Dal commento del critico dell'«Associated Press», Jim Chambers, sulla partita di Londra, togliamo i seguenti apprezzamenti:

...*«Pochi dei circa 60.000 spettatori riterranno giusto o quanto meno rispondente ai reali valori in campo il risultato in favore dell'Inghilterra. I migliori calciatori inglesi hanno dovuto impegnarsi a fondo, ed il loro sforzo è servito soltanto a far apparire quella bianca una modesta compagine dispetto a quella degli «azzurri» d'Italia».*

«Sul terreno soffice ed in qualche punto viscido, la squadra italiana ha impartito all'Inghilterra una lezione nell'arte del football costruttivo, e i due goal realizzati sul finire dell'incontro dal centravanti Jack Rowley e dal mediano sinistro Billy Wright stanno decisamente contro il reale andamento del gioco».

«Specialmente nel secondo tempo, quando gli azzurri hanno attaccato in continuazione, l'Inghilterra è stata salvata [illegible]

dei — un centravanti prontissimo, definito «Live Wire», vale a dire un filo attraverso il quale passa la corrente elettrica, — di Lorenzi la mezzala destra con l'argento vivo addosso e dal tiro potente — e del pressochè 20enne Boniperti, il cui debuto sui campi inglesi lo farà andare, ed a ragione, orgoglioso di se stesso».

«Lo schieramento italiano non ha palesato debolezze in nessun settore. Gli atleti italiani si trovavano magnificamente, con passaggi di ottima fattura e tempestivi, mentre i mediani servivano come meglio non si sarebbe potuto pretendere gli attaccanti, creando aperture di gioco improvvise e mettendo il centravanti Amadei nella condizione più favorevole per chiedere al portiere Williams quanto di meglio avesse nel suo bagaglio di esperto e valoroso atleta».

«L'Italia può ritenersi ben soddisfatta della sua prestazione [illegible]

ALLOGGI SPERIMENTALI

Si tratta di piccole costruzioni che stanno sorgendo a San Sabba, a Rozzol e a Santa Croce

La Divisione comunale lavori in economia ritorna con frequenza nella cronaca dei giornali. Dall'inverno 1947, quando venne creata per impiegare la mano d'opera disoccupata nei lavori di rimozione delle macerie, questo servizio comunale ha svolto una crescente attività nell'interesse pubblico, dai lavori di miglioria stradale alla bonifica di Zaule, dall'ampliamento dello Stadio ai più minuti lavori pubblici.

Recentemente la Divisione, che raccoglie quasi due mila lavoratori, ha voluto portare un contributo anche alla costruzione di alloggi, dando inizio a tale lavoro a San Sabba, a Rozzol ed a Santa Croce. Non si tratta, per il momento almeno, di un vasto programma; anzi il contributo è modesto e puramente sperimentale. A San Sabba, tra le nuove case comunali e lo Stadio, vengono costruiti diciotto alloggi, una decina a Montebello per alloggiare le famiglie che attualmente risiedono sui terreni destinati alla Fiera e che dovranno quindi abbandonare le abitazioni; altre tre casette a Santa Croce. A queste potremo aggiungere la costruzione degli spogliatoi per il nuovo campo sportivo di via Flavia ed annesso alloggio per il custode.

Non molto dunque ma ugualmente un apprezzabile contributo, specie se si considera che nella Divisione operano lavoratori dei più svariati mestieri, tutt'altro che specializzati nell'arte... muratoria. Le costruzioni più progredite sono quelle di San Sabba, che presentiamo nella fotografia e che in questi giorni stanno per venir coperte.

Corsi di riqualificazione per operai disoccupati

Con il 31 dicembre prossimo avrà termine il quarto turno dei corsi di riqualificazione per operai disoccupati, istituiti dal G.M.A. e diretti dall'Ufficio territoriale del Lavoro. Il giorno 4 gennaio 1950 s'inizierà il quinto turno di detti corsi teorici, che comprenderanno le seguenti categorie di mestiere: muratori; meccanici, aggiustatori, tornitori; saldatori autogenisti; saldatori elettrici; falegnami; elettricisti; idraulici, lattonieri, elettricisti; pittori; operai agricoli; cavatori, stradini.

Per [illegible] l'ammissione [illegible] lavoratori di età [illegible] ai 18 anni e non [illegible] 45 anni compiuti, regolarmente iscritti [illegible] disoccupati presso [illegible] Lavoro di Trieste, [illegible] Aurisina. I lavoratori ammessi ai corsi muratori [illegible] agricoli, cavatori e stradini riceveranno un trattamento economico analogo a quello previsto dai vigenti contratti dell'industria edilizia per il manovale comune, compresa l'integrazione salariale. Tutti gli altri godranno di una indennità oraria di presenza di lire 110, con esclusione di qualsiasi ulteriore altro assegno o indennità.

Gli ammessi ai corsi che non supereranno gli esami periodici o che dimostreranno scarsa assiduità e diligenza sul posto di lavoro e istruzione verranno senz'altro radiati dai corsi ed eventualmente sostituiti con altri più volonterosi. I moduli per la relativa domanda potranno essere ritirati a partire dal giorno 5 dicembre e fino al 12 dicembre dalle ore 8-12 e dalle 15-18 nell'atrio dell'Ufficio del Lavoro.

AL CONSIGLIO DI MUGGIA
Estremo tentativo d'introdurre il bilinguismo

Ha avuto luogo ieri sera a Muggia la riunione del Consiglio comunale, nel corso della quale l'ennesimo tentativo slavo di introdurre il bilinguismo nelle discussioni del Consiglio è stato troncato questa volta dallo stesso Sindaco comunista che, richiamandosi alle disposizioni impartite in proposito dalla Presidenza di Zona, ha dichiarao che «da oggi in poi nel Consiglio comunale di Muggia non si parlerà mai in sloveno». Tra i vari argomenti trattati, è stata approvata una proposta dei consiglieri democristiani per l'apertura di una seconda farmacia nel Comune, proposta corretta dal Consiglio con la precisazione che tale farmacia dovrebbe sorgere ad Albaro Vescovà.

Si frattura il cranio cadendo dalla bicicletta

Ieri, alle 13.15 all'angolo di via Roma con via Valdirivo, il commerciante Vaso Snidolich, di 35 anni, abitante in via Valdirivo 11, è stato atterrato da una motoleggera. Lo Snidolich, che ha riportato lesioni alla testa, è stato trasportato all'Ospedale dalla CRI.

Di un grave incidente della strada è rimasto vittima poco dopo le 12, l'operaio Antonio Pellegrini, di 43 anni, abitante in via del Molin a Vento 7. A quell'ora, egli stava percorrendo in bicicletta la strada di Zaule, diretto verso casa. Nei pressi della raffineria «Aquila», a causa di un ciottolo, il ciclo subiva un brusco scarto, e il malcapitato Pellegrini, perduto l'equilibrio, cadeva pesantemente a terra, fratturandosi il cranio. E' stato accolto all'Ospedale con prognosi riservata.

FATALE CADUTA DI UN VECCHIO PENSIONATO

Trova la suocera morta, rinchiusa da due giorni in casa

Alle 11.15 di ieri, la C.R.I. è accorsa in viale Miramare, dove, all'altezza dello stabile n. 32, giaceva un vecchio che sembrava prossimo ad esalare l'ultimo respiro. Intorno al morente si assiepava una piccola folla, che cercava inutilmente di recargli soccorso.

Era accaduto che il poveretto, mentre stava transitando sul marciapiede, aveva messo un piede in fallo e, cadendo a terra, era andato a sbattere con violenza contro il margine di cemento. I sanitari deponevano il ferito sulle lettiga che s'avviava d'urgenza verso l'Ospedale. Appena raggiunto il pio luogo, lo sconosciuto decedeva. La salma era sprovvista di qualsiasi documento, e così è stata traslata all'obitorio in attesa dell'identificazione.

Non erano trascorse neanche due ore dal triste episodio, che un uomo pallido e sconvolto — tale Giuseppe Moretti, di 50 anni — si presentava all'Ospedale per informarsi se vi era stato per caso ricoverato il padre suo, Riccardo Moretti, di 86 anni, pensionato, abitante in via dei Moreri 14. Il visitatore veniva subito accompagnato all'Obitorio, dove riconosceva nel vecchio spirato poco prima il proprio genitore.

Da lungo tempo, Lucia Cappel, nata 65 anni or sono ad Albona, e abitante in un appartamentino di via dei Giuliani 22, era usa a recarsi tutti i giorni a visitare una figlia ammalata sposata che abita nello stesso rione. Ieri, inspiegabilmente, la Cappel ha tralasciato l'abituale visita. Verso le 18, il genero impensierito per la inspiegabile assenza della suocera si recava in via Giuliani per informarsi se forse le era accaduto qualcosa. L'uomo bussava ripetutamente all'abitazione della Cappel, senza però ottenere alcuna risposta. Successivamente chiedeva informazioni agli inquilini, e una vicina lo informava di avere visto per l'ultima volta la vecchietta martedì sera mentre stava rincasando; per tutta la giornata di ieri nessuno l'aveva notata. Impensierito, l'uomo decideva di penetrare nel quartierino immerso in un profondo silenzio, dove, adagiata sul letto, trovava la suocera ormai cadavere. Veniva chiesto l'intervento della C.R.I., e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il dott. Pellegrini, era sul posto. Il medico accertava che la poveretta era spirata nel corso della notte per cause non ancora accertate.

Rinnovo patenti

L'UTAT ricorda agli interessati che il 31 dicembre scade il termine per il rinnovo delle patenti.

Gli interessati possono rivolgersi, per l'ottenimento dei documenti necessari, all'UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EUROPA E AFRICA nei piani dell'OECE

Nei suoi piani di ricostruzione e di risanamento dell'economia europea la O.E.C.E. si è ben presto trovata davanti all'importante problema del peso che potevano avere in essa i territori d'oltremare ed in modo speciale le terre dell'Africa. Questo problema è venuto poi in certo modo ad incontrarsi ed a sovrapporsi a quello della valorizzazione delle «aree depresse» che sta tanto a cuore, e non a torto, al Presidente Truman, il quale vede proprio nello sviluppo di quei Paesi arretrati il mezzo per risanare, almeno per un secolo, la vacillante economia del mondo.

Sviluppo delle aree depresse e ricostruzione europea sono quindi due aspetti concomitanti del medesimo problema: non è male quindi cercare di rendersi conto della sua portata effettiva esaminando alcune cifre, contenute appunto in un rapporto preparato dall'OECE alla fine del decorso anno per comprendere l'importanza che le materie prime coloniali ed africane in ispecie hanno nell'economia europea e mondiale.

Prendiamo per esempio il campo degli olii vegetali, elemento di tanto rilievo nella alimentazione umana dei popoli d'Europa e d'Africa: questo Continente ha prodotto nel 1946 50.000 q.li di seme di lino, 9.500.000 q.li di semi di cotone, 14.300.000 q.li di semi di arachide ed 1.184.000 q.li di semi di sesamo. Fatta pari a 100 la produzione del 1938 (è opportuno aggiungere che il 1938 si sceglie per convinzione essendo l'ultimo anno precedente alla guerra mondiale, pur non avendo in sostanza un valore particolarmente significativo) la produzione attuale dei semi oleosi dell'Africa è discesa ad appena 51.

I piani dell'OECE contemplano di portarla ad almeno 126 entro l'anno 1952-53.

Ragionamento analogo può farsi per lo zucchero: la produzione africana (si tratta naturalmente di zucchero di canna) è stata, nell'anno 1946, di 11.100.000 q.li, e cioè di appena 48 rispetto a 100 del 1938, mentre si dovrà elevare ad almeno 120.

Riportiamo qui di seguito qualche cifra relativa alla produzione di alcune materie prime africane del 1946-47, indicando tra parentesi con la prima cifra il rapporto attuale con la produzione 1938 (100) e con la seconda il preventivo per il 1952-53 secondo i piani dell'OECE: cacao q.li 4.100.000 (92-76); riso q.li 25 milioni (96-109) (19-130); mais q.li 32.300.000 (15-68); cotone q.li 4.900.000 (99-156); caucciù tonn. 49.000 (84-200); carbone tonn. 26.124.000 (15-147); rame tonn. 395.000 (97-131); zinco tonn. 21.500 (193-522); piombo tonn. 27.600 (132-300); stagno tonn. 26.000 (81-146).

Queste cifre, e l'elenco potrebbe continuare ancora per un pezzo, mostrano da un lato come le materie prime africane costituiscano per le loro tutt'altro che trascurabili quantità, un elemento di primissimo ordine nella economia mondiale; dall'altra indicano alcune deficienze della economia africana che sarà bene esaminare con attenzione per renderci conto di quali siano le sue effettive possibilità e le sue necessità, perchè essa possa dare il maggiore contributo nella forma più efficace al benessere delle popolazioni europee e di quelle locali.

Scorrendo le cifre suindicate si sarà notato infatti che per alcune voci, particolarmente riguardanti i podotti agricoli, si sono avute notevoli diminuzioni in rapporto all'anteguerra: per talune di esse non è neppure previsto il ritorno al 1938.

Lo stesso può dirsi per il mais, la cui produzione per l'alimentazione locale può essere vantaggiosamente sostituita con quella del miglio o di altri cereali secondari, mentre alle necessità europee si cerca sopperire introducendo sul luogo varietà di granturco ibrido a reddito molto maggiore di quello normale. I Paesi tropicali saranno invece riservati a colture specializzate a carattere industriale.

Più interessante ancora è notare come, mentre le produzioni a carattere puramente agricolo hanno subito complessivamente una diminuzione, durante gli anni di guerra, quelle a carattere minerario industriale hanno segnato invece un notevole accrescimento: di contro ad una lieve contrazione della produzione del rame, che passa da 100 a 93, riscontriamo un considerevole aumento di quella del piombo (da 100 a 132) e ad aumento ancora più notevole di quella dello zinco (da 100 a 193) e della bauxite, di cui tuttavia non siamo riusciti a trovare le cifre della produzione assoluta, che passa anch'essa da 100 a 252. Per tali materie prime le previsioni di aumento sono ancora più cospicue, dovendo lo zinco passare a 522, il piombo a 300, lo stagno a 146 e la bauxite a 414. E' opportuno notare tuttavia che la produzione del 1952-53 non rappresenterà affatto un massimo assoluto, ma sarà solo una tappa verso cifre più elevate, dato che i Paesi africani potranno raggiungere la loro massima industrializzazione soltanto tra dieci o quindici anni.

Occorrerà sviluppare opportunamente i trasporti ferroviari e stradali, favorire gli investimenti a medio e breve termine, svolgere una politica di stabilità di prezzi, creare banche specializzate e cooperative di credito.

Si tratta in sostanza di svolgere un'opera assai vasta e complessa: speriamo sinceramente che le parti per il compimento di questo immenso lavoro non vengano distribuite con criteri di meschino egoismo, ma soltanto nel modo più vantaggioso per l'economia europea e per quella africana; il vantaggio innegabile che da questo potrà ricavare il nostro Paese sarà minimo in confronto a quello che ne ricaveranno l'economia e la pace del mondo, ed un poco, perchè no?, anche la causa della giustizia.

FRANCESCO VALORI

L'UNICO SETTORE DOVE IL RECENTE SCIOPERO GENERALE A PARIGI E' STATO TOTALITARIO FURONO LE FERROVIE. LO DOCUMENTA QUESTA FOTOGRAFIA PRESA DA UN CAVALCAVIA DELLA STAZIONE DI ST. LAZARE IL 25 NOVEMBRE

LA «PASSIONE» IN SCENA A OBERAMMERGAU

TORNERÀ ALL'ANTICO l'interprete di Cristo

OBERAMMERGAU, novembre. — Il Cristo dei «Passionsspiele» 1950 sarà un Nazareno tutto diverso da quelli che lo hanno preceduto sulle scene di Oberammergau negli ultimi trent'anni. Sarà più realistico. Non patetico nè umile ma neanche troppo regale o celestiale. Sarà un che di mezzo — sono sue parole — tra il martire e l'eroe: un ritorno all'antico, alla linea del primo anteguerra.

Il nuovo Cristo si chiama Anton Preisinger detto «Toni», è proprietario dell'albergo «Alla Posta Vecchia» e deve la sua elezione, che è stata una sorpresa per tutti, anche per lui, alla grave tensione creata in paese dalle rivalità tra i partigiani dei due candidati più quotati. Per fare opera di pace il comitato li ha lasciati cadere ambedue.

A malincuore. Perchè avevano tutto quel che occorre, non mancava loro proprio nulla: animo buono, volto mansueto, cristiano tenore di vita, idoneità artistica e ottime spalle. Il Cristo di Oberammergau, infatti, dev'essere, sì, onesto e probo, mite e di gentile aspetto, ma anche robusto. Deve portare sulle spalle per quaranta minuti una pesante croce di mezzo quintale e infine pendere dalla medesima altri trenta minuti in una posizione scomoda, le braccia distese — in croce appunto — assicurate al legno da funicelle che lasciano il segno. E deve ripetere la dura fatica un'ottantina di volte da maggio a settembre.

Toni l'anno scorso ha avuto la polmonite. Chissà se le sue spalle reggeranno allo sforzo? C'è qualcuno — i soliti invidiosi — che ne dubita ed esprime il timore che possa cadere sotto il peso più delle tre volte prescritte o, peggio, gli capiti di non potersi più rialzare. Altri — invece pare siano gli invidiosi di prima — mette in dubbio le sue qualità di attore. Sarà la prima volta che si cimenta in una parte così d'impegno. Nel '34 aveva fatto il Lazzaro e da ragazzo aveva gridato — era la sua specialità — il chicchirichì che fa tremare l'apostolo Pietro.

I due aspiranti sconfitti hanno accolto la mala sorte con cristiana rassegnazione. Il più quotato era Arthur Haser, tornato la scorsa primavera dalla prigionia russa con un bellissimo barbone da pope e un'aria triste che gli donava assai. Si accontenterà di fare l'apostolo Giovanni, il volto mesto andrà bene lo stesso. Il candidato numero due era il figlio del medico ed aveva sul blasone una macchiolina: i suoi nemici gli perdonavano generosamente i trascorsi nazisti ma non la fidanzata bella e tanto buona ma protestante. Aveva fatto voto di rinviare di un anno le nozze se fosse stato nominato Cristo, ma ora che l'hanno fatto soltanto Ponzio Pilato sposerà tra un mese.

Difficile è stata la scelta della Vergine. Scarseggiano per la prima volta a Oberammergau le giovani che alla dolcezza dello sguardo, all'innocenza degli occhi uniscano la padronanza della scena. L'ideale sarebbe stata Mari Lutz, l'indimenticabile Maria del '34, ma essa ora ha 36 anni e la tradizione vuole che l'interprete del personaggio della Vergine non abbia superato la trentina. E un'altra ce n'era che tutto il paese adora, dal viso di madonna, e per di più attrice famosa: Antonietta Hubre. Ma la tradizione vuole che Maria sia nubile, e Antonietta era convolata, durante la guerra, a legittime seppure brevi nozze: il marito carrista cadde in Russia dopo due sole settimane di matrimonio. Quei quattordici giorni le sono costati cari, Antonietta ancora se ne rammarica.

La scelta è caduta infine sulla ventenne Annemarie Meyer, che può sembrare troppo giovane per la sua parte (Toni ha 37 anni), ma è bella e cara e tanto brava, dicono, ed ha veramente alcunchè — sarebbe difficile stabilire che cosa — di virgineo. Ama la danza e fino a sei mesi fa portava i capelli corti pettinati alla moda. Frequenta con successo la scuola di intaglio ed è la beniamina del suo insegnante, Schwaighofer, il Giuda Iscariota dell'anno venturo che vorrebbe sposarla.

L'ultima rappresentazione, quella di quindici anni or sono, aveva fruttato un incasso di 40 milioni di marchi. Il comitato spera di arrivare ai 20 ma anche se saranno soltanto una diecina non potrà lamentarsi. Le spese vive infatti non superano i 250 mila marchi. Un problema che preoccupa un po' tutti è quello degli alloggi. Oberammergau è piena di alberghi e pensioni, ma gli alberghi migliori sono occupati dagli americani, i quali hanno estromesso da casa sua perfino la Vergine Maria: aveva il torto di abitare in una delle poche villette fornite di riscaldamento centrale. I cinquemila letti di un tempo sono scesi a 3500. Può darsi che entro la Pentecoste del '50 — la data della prima rappresentazione — gli americani facciano le valigie; comunque tutti sono pronti fin d'ora, come sempre hanno fatto, a dormire nei fienili per cedere il proprio letto ai forestieri.

Abbiamo parlato con l'apostolo Pietro. Ha ottant'anni sonati e lavora ancora nella sua officina di fabbro. E' un veterano della «Passione», venuto su proprio dalla gavetta. Cominciò col chicchirichì del gallo, fu promosso centurione e passò poi definitivamente nel campo degli apostoli. E' la prima volta che gli tocca la parte di Pietro, ma già la sa a memoria. Ce l'ha recitata da capo a fondo, ed era commosso.

Nulla sembra più lontano e remoto dal panorama e dallo spirito della Galilea di queste montagne bavaresi, nessun altro idioma forse come il tedesco semidialettale di questi montanari veste di artificio la rappresentazione dei patimenti del Redentore, eppure è difficile guardare ed ascoltare gli attori di Oberammergau mentre recitano senza sentirsene presi. Non viene affatto voglia di sorridere.

CARLO TROTTER

COLLOQUI DI LUCIANA FRASSATI CON MUSSOLINI

Il dramma della Polonia

In un minuzioso interrogatorio l'ex duce si informò sulle tragiche condizioni di vita dei polacchi: le angherie dei nazisti sembravano interessarlo moltissimo

VII

La conversazione viene ripresa l'indomani (9 gennaio 1940) non avendo potuto esaurirsi durante il primo colloquio. Le notizie che Mussolini apprende da Luciana Frassati, lo inducono a commenti aspri verso i tedeschi. Mussolini è ancora combattuto in quei momenti diversi: contro la Germania, invidia per la sua potenza, un vago timore, un altrettanto vago desiderio di solidarietà ideologica nazifascista, la tentazione di entrare in ballo per prendere qualcosa e la paura di non ricavarne che guai. E' un Mussolini non diverso da quello che conoscevamo ma più ingenuo e più spontaneo. Il dialogo si inizia con un interrogativo.

M. — *Le chiese sono aperte?*

Io — *Sì, ma il clero è perseguitato. Per esempio, il Cardinale Hlond prima di partire mi ha consegnata una lunga lista dei parroci da vedere, ma quando li ho cercati ho trovato che la maggior parte di essi erano in prigione.*

M. — *Arrestati!! Senza ragioni politiche?*

Io — *E' difficile in quel clima scindere la politica dal più elementare dovere patriottico.*

M. — *E' giusto. Ma con questi avvenimenti la gente sembra andare in chiesa?*

Io — *Sì, moltissimo. E proprio per questo i cattolici si lamentano di non avere un capo, un pastore di religione, che eserciti una vera influenza morale.*

M. — *I conventi esistono ancora?*

Io — *Sì, ma i seminari sono vuoti e i chierici dispersi. Me l'hanno confermato anche i salesiani.*

M. — *E le scuole?*

Io — *Chiuse. L'istruzione non è permessa, ed i ragazzi per studiare sono costretti a riunirsi privatamente con il pericolo che li sorprenda la Gestapo.*

M. — *Hanno chiuso anche le elementari?*

Io — *Sì.*

M. — *E le università?*

Io — *Ne hanno sospeso i corsi. A questo proposito, anzi, i polacchi dicono che i bolscevichi mostrano maggior rispetto per la cultura.*

M. — *Non fatevi illusioni. E' la solita tattica.*

Io — *Probabilmente, ma oggi, giungono al punto di rispettare anche i nobili purchè legati alla cultura. Per esempio il Principe Czetwertinski si è salvato perchè presiedeva un gruppo promotore di concerti in onore di Chopin.*

M. — *A proposito di Chopin, volevo domandarvi se esistono ancora i monumenti a Chopin e a Sobieski.*

Io — *A Varsavia sì, ma a Cracovia e in Poznania li hanno fatti saltare in aria insieme a tutto ciò che avrebbe potuto ricordare l'esistenza della Polonia.*

M. — (Ironicamente) *E con noi invece hanno tanto protestato quando abbiamo trasportato da una piazza all'altra di Bolzano, solo da una piazza all'altra capite, il monumento di Walter von der Vogelweide. Sono sempre incoerenti a loro vantaggio.* (Come mutando un improvviso pensiero): *Lo sapete perchè non hanno distrutto i monumenti a Varsavia? Rispondetemi prima: c'è molta gente adesso nella Capitale?*

Io — *Aumenta sempre per i profughi della Poznania.*

M. — *Ebbene proprio questi esodi come quelle mancate distruzioni, mi fanno supporre che vogliano creare uno Stato puramente polacco.*

Io — *E' difficile che riescano a trovare un polacco che accetti la loro investitura.*

M. — *Anche questo è vero.* (Cambiando manifestamente argomento): *Funzionano i mezzi di comunicazione?*

Io — *Sì, da dicembre.*

M. — *E i telefoni?*

Io — *Qualcuno, ma raro.*

M. — *Che consolati ci sono?*

Io — *Belgio, Olanda, Svezia e America. Ma di veramente vivo non c'è che il nostro, attorno al quale si raccolgono tutte le speranze.*

M. — *Fa bene Di Stefano?*

Io — *Benissimo, sia lui che Soro e Sansoni. Di Stefano è come un re a Varsavia.*

M. — *Quante forze tedesche ci saranno nella città?*

Io — *Non saprei dirvelo con esattezza.*

M. — *Ma quelle che avete vedute erano reclute o anziani?*

Io — *Dapprima molti giovani, ora incominciano a sostituirli.*

M. — *E la Gestapo è numerosa? Si vede in giro?*

Io — *S'incontra ogni passo, e bastano due o tre poliziotti per paralizzare un'intera folla.*

M. — *Che rapporti corrono fra l'Esercito e la Gestapo?*

Io — *Paura assoluta e sottomissione.* (Fa un gesto di meraviglia). *Per darvene una idea: il Principe Zdzislaw Lubomirski temendo il ripetersi di perquisizioni, chiese un documento al generale in capo che glielo concesse. Il giorno dopo però quest'ultimo lo mandò a chiamare pregandolo di restituire quel foglio perchè oltrepassava la competenza militare. La Gestapo si era già interessata della cosa.*

M. — (Con il viso sorpreso ed interessato): *Questo è grave: è un brutto sintomo. E come trattano gli ebrei?*

Io — *Li costringono a portare una fascia al braccio con la stella di Sion.* (Una pausa). *E' una strana situazione la loro: si può ottenere tutto dalla Gestapo per mezzo di un ebreo, pagando certe tariffe.*

M. — *Eh, quella è una razza che ritorna sempre a galla* (tace un momento). *Stanno discretamente bene dunque, se la cavano.*

Io — *Questo è esagerato. Ma nonostante i tormenti riescono ad ottenere più vantaggi degli altri.*

M. — *Sono come delle palle di gomma... elastici. Ma non li avevano rinchiusi tutti nelle vicinanze di Lublino?*

Io — *Quelli di Varsavia sono rimasti. Anzi, si diceva, quando partivo, che li avrebbero rinchiusi in un ghetto. Logicamente, non ne sono contenti e si augurano...*

M. — *Appunto questo volevo chiedervi, se i polacchi sono più per i bolscevichi?*

Io — *I polacchi no, ma gli ebrei sperano molto da loro.*

M. — *E i polacchi che preferiscono?*

Io — *Quando glielo si domanda, rispondono: «Di che cosa preferisce, la peste o il colera?».*

LUCIANA FRASSATI

Copyright «International Features», «Giornale di Trieste» - Ed. Cappelli)

IL BANDITO LA MARCA DINANZI AI GIUDICI DELLA CORTE D'ASSISE DI NAPOLI. LA MARCA DEVE RISPONDERE INSIEME AI SUOI COMPLICI DI 41 REATI, TRA OMICIDI E RAPINE

CONDENSATI IN 100 PAGINE CINQUE ANNI DI VITA INGLESE

Conservatori e laburisti verso le elezioni

LONDRA, novembre — In vista delle prossime elezioni generali, il popolo inglese è impegnato fin d'ora in un'accanita campagna elettorale. La questione americana è una delle principali che in questa occasione gli vengono prospettate dai capi dei due partiti più importanti i quali, persuasi che il pubblico sia diviso in due campi, quasi uguali, le attribuiscono un'importanza senza precedenti.

L'attenzione della opinione britannica si concentra particolarmente su questo punto: sapere se gli Stati Uniti aiuteranno l'Inghilterra con la medesima buona volontà, sia che dalle urne esca un Governo conservatore, sia che resti al potere il partito laburista.

Per gli americani e per l'elettore inglese è cosa nuova e strana che l'opinione degli Stati Uniti possa avere una influenza rilevante nelle elezioni britanniche. Ed è per questo che la questione della America rischia di lasciare nell'ombra gli altri due problemi principali che vengono sottoposti al giudizio degli elettori britannici.

Il primo di questi problemi si riferisce alla politica del Governo laburista in materia di nazionalizzazioni. Deve o no il Governo continuare ad acquistare nuove industrie private per sfruttarle per suo conto? E' questo il problema più importante che insorge in occasione di questa battaglia politica alla quale assiste e prende parte il pubblico inglese. Senza dubbio le prossime elezioni lo risolveranno.

La seconda questione si riferisce direttamente a quello che sarà il regime di vita dei britannici. Anche ciò interessa molto da vicino l'elettore ed alcuni uomini politici non esitano ad affermare che molto probabilmente sarà esso a decidere l'esito delle elezioni. I capi del partito laburista, quando annunziarono — immediatamente dopo la Conferenza di Washington — la svalutazione della sterlina, dovettero impegnare il loro avvenire sopra questa sola questione. Nessuno sapeva allora quale sarebbe stato l'effetto di questa svalutazione monetaria sul sistema di vita britannico. Ma i capi del partito laburista furono obbligati ad accettarne il rischio, anche davanti alla minaccia delle prossime elezioni, perchè la posizione finanziaria della Granbretagna era ormai troppo precaria perchè fosse ancora possibile rimandare tale importante decisione.

Questi tre principali fattori delle prossime elezioni britanniche sono di un'importanza capitale ed hanno il sopravvento sopra ogni altra considerazione. Quando il suo partito fu estromesso dal potere, circa cinque anni or sono, Winston Churchill era l'uomo il più amato dell'Inghilterra. Gli elettori ammiravano «Winnie», ma essi avevano perduto la fiducia nella politica del partito Tory. Oggi è la volta del partito laburista di domandare al Paese un voto di fiducia. E l'elettore lo darà o lo rifiuterà secondo il giudizio che dei partiti egli si è fatto.

In vista delle prossime elezioni la campagna elettorale è virtualmente già incominciata nel giugno scorso, epoca in cui la questione americana, almeno ufficialmente, non era stata ancora rilevata. Quando il partito laburista pubblicò il suo programma per i cinque anni prossimi, programma compendiato in un libretto di una trentina di pagine, non vi erano che due brevi allusioni all'America. Alla pagina due i laburisti accennavano che un aiuto «era stato onestamente acquisito» ed accettato con riconoscenza dai nostri amici degli Stati Uniti». A pagina 27 si faceva presente al lettore che il Governo britannico «aveva chiaramente fatto intendere che tale aiuto non sarebbe stato sottomesso ad alcuna condizione».

I conservatori, nel loro opuscolo di settantotto pagine, furono anch'essi altrettanto concisi nelle allusioni agli Stati Uniti. Ma tuttavia erano già palesi i sintomi di tutto il chiasso che in seguito ne sarebbe derivato. Invece della ferma indipendenza predicata dal partito laburista, il partito conservatore cominciava a sottolineare che «il regime attuale della vita britannica non poteva essere conservato che grazie all'aiuto generoso ricevuto dalle Nazioni del Commonwealth e degli Stati Uniti». In conclusione, i conservatori annunziavano che da parte loro avrebbero auspicato fra gli Stati Uniti e la Granbretagna «una cooperazione sempre più profonda e un riavvicinamento sempre più stretto», nel campo economico, culturale e militare. Ma immediatamente dopo la pubblicazione di questo opuscolo, i giornali inglesi, e così pure gli uomini politici, incominciarono a commentarlo in tono sempre più vivace. Qualche settimana dopo, il problema americano aveva assunto una importanza eccezionale.

Oggi i Tory proclamano che talune esperienze dei laburisti, come la nazionalizzazione delle industrie private, il piano della Sanità Pubblica e qualche altra, sono state delle stravaganze e che d'altra parte sono state applicate con tale incoerenza che oggi la vita della Granbretagna dipende in maniera assai umiliante dall'aiuto americano. Inoltre i conservatori affermano che gli americani cominciano a stancarsi di questa situazione e sono in procinto di «tagliare i viveri» se il popolo britannico continuerà ad accettare la «brutalità» laburista invece di tornare ad una logica concezione degli affari sotto la direzione dei conservatori.

I Tories si compiacciono di sottolineare che gli americani detestano il socialismo e che è di grande importanza l'incoraggiare una cooperazione sempre più profonda e rapporti sempre più stretti tra l'America e la Granbretagna. Quanto al partito laburista, esso spera che gli elettori saranno d'accordo nell'affermare che nulla è più desiderabile ed essenziale di un vasto programma di riforme sociali e per questo li sprona a non votare per i conservatori, che probabilmente accetteranno le condizioni imposte da oltre Atlantico.

DENAREE BESS

Christian Dior non sa vestire la principessa

LONDRA, 30 — La Regina Elisabetta è rimasta «terrificata» per usare la sua espressione, dall'arditezza di un abito di Christian Dior indossato dalla Principessa Margaret in occasione di una cena privata. La giovane principessa, senza consultare la madre, si era fatta fare da Dior un abito da mezza sera dalla scollatura alquanto audace.

Quando la figlia minore dei reali d'Inghilterra è apparsa davanti alla madre, drappeggiata nella «creazione» di Dior, la regina le ha ingiunto di consegnare l'abito al sarto di Corte, Norman Hartnell, perchè «questi provvedesse a modificare la scollatura».

«Effettivamente — ha detto il primo tagliatore Hartnell — se la principessa avesse indossato quell'abito avrebbe potuto suscitare delle critiche. Si tratta di una creazione indubbiamente riuscita ma poco decente per una principessa reale».

Grossa strage di lepri nella zona di S. Vito

UDINE, 30 — Un tipico caso di pirateria venatoria si è verificato in occasione della recente inondazione in Friuli. L'improvviso spostamento della selvaggina è stato sfruttato nelle zone di Codroipo e San Vito al Tagliamento, dove masse di cacciatori hanno fatto vera e propria strage di lepri. E' stato calcolato che non meno di 600 capi siano stati abbattuti nella sola zona di ripopolamento di San Vito, proprio alla vigilia della chiusura della caccia alla selvaggina stanziale.

Uccide moglie e suocera

CATANZARO, 30 — A Nicastro il pregiudicato Simone Gambara, per ragioni d'onore, ha ucciso a colpi di rivoltella la suocera Francesca Fazio, di 53 anni, e la moglie Gilda, ventiduenne. Subito dopo il duplice delitto egli si è costituito.

LE ULTIME DELLA NOTTE

SVOLTA A DESTRA NEL COMMONWEALTH

SCONFITTI I LABURISTI nelle elezioni neozelandesi

Il partito conservatore torna al potere dopo 14 anni - Commenti londinesi: il miglior regalo per il compleanno di Churchill

LONDRA, 30 — Il partito conservatore ha vinto le elezioni politiche in Nuova Zelanda, superando i laburisti che avevano la maggioranza da quattordici anni. 46 seggi sono andati ai conservatori e 34 ai laburisti. Questi sono così rimasti sconfitti nella prima delle tre elezioni generali nei Paesi britannici con Governo laburista. Si voterà infatti fra un mese in Australia e nel prossimo anno in Inghilterra.

L'esito delle elezioni neozelandesi è sintomatico per le sue ripercussioni in Australia e in Inghilterra. A giorni il Primo Ministro neozelandese Fraser cederà il posto al leader conservatore che formerà il nuovo Governo. Fraser ha riconosciuto la sconfitta, che considera tuttavia temporanea. Il leader conservatore dal canto suo ha esposto il programma governativo: più stretti rapporti con la Gran Bretagna e il Commonwealth, politica di fermezza verso i comunisti, abolizione dei controlli dell'economia nel Paese, diminuzione delle tasse e delle spese pubbliche. Saranno tuttavia conservate buona parte delle riforme sociali introdotte dai laburisti.

La Nuova Zelanda viene considerata uno dei Paesi più avanzati in materia di previdenza sociale. La vittoria dei conservatori è definita dai giornali londinesi il miglior regalo che Winston Churchill abbia ricevuto per il suo settantacinquesimo compleanno. Per il quale l'ex Premier inglese ha ricevuto gli auguri e l'omaggio di tutti gli inglesi senza distinzione di partiti, che lo consideravano l'artefice della vittoria.

Alla Camera dei Comuni Attlee gli si è rivolto con queste parole: «Noi tutti ci rallegriamo di vedervi in piena salute e attività». Anche dall'estero giungono numerosi messaggi augurali all'eminente uomo politico inglese. Fra gli altri quello del Cancelliere Adenauer, che ha salutato in Churchill l'antesignano dell'unità europea.

Nessuna discussione è stata fatta ai Comuni sull'annuncio del prossimo riconoscimento di Mao Tse-tung. La notizia infatti era già scontata ed ha suscitato pochi commenti anche fra la stampa britannica.

Miliardi nella stanza di un americano morto

NAPOLI, 30 — Si è spento stanotte in un albergo cittadino, di broncopolmonite, il suddito americano Enrico Phillippe, di 63 anni. Nella sua camera la polizia ha inventariato, mettendolo a disposizione del Consolato americano, un voluminoso bagaglio nel quale erano conservati gioielli e valori valutati ad alcuni miliardi; fra l'altro è stato rinvenuto un pacchetto contenente 50 mila dollari, destinato ad una sorella del defunto, residente in Inghilterra.

La favolosa eredità del Philippe andrà, a quanto si sa, a questa sorella e ad un fratello che risiede in Palestina.

Sbancato al Casinò tenta di uccidersi

VENEZIA, 30 — Un mancato suicidio ha agevolato le indagini dei carabinieri circa una serie di truffe ai danni di persone che avevano sollecitato pratiche di espatrio.

In una lettera al Procuratore della Repubblica, il mancato suicida, Luciano Centis, di 27 anni — proprietario e gerente dell'agenzia di affari «Lampo» — ha elencato i nomi di otto persone truffate, per un totale di due milioni di lire, ed ha reso noto di aver lasciato un conto scoperto per 150 mila lire al Banco di Roma.

La storia ha un antefatto in due tempi. Il primo, costituito dalle denuncie di tre persone che avevano versato al Centis 166 mila lire per pratiche di espatrio delle quali non avevano saputo più niente. Il secondo, nella denuncia del proprietario di una osteria di Santa Caterina, con la quale si faceva presente che un giovane, risultato poi essere il Centis, si era rinchiuso nella stanza occupata il giorno prima e non aveva dato da 24 ore segno di vita.

Nella camera i carabinieri rinvenivano il Centis in gravissime condizioni; aveva perduto molto sangue da una ferita prodottasi al polso sinistro. Sul tavolo, un biglietto nel quale precisava di aver tentato invano il giorno prima di suicidarsi col veleno, ed una lettera al Procuratore della Repubblica elencante i nomi dei truffati ed i motivi che lo avevano spinto a sopprimersi.

Il Centis aveva svolto la sua attività per sei mesi con la agenzia «Lampo». Dilapidato in poco tempo tutto il denaro al Casinò di Venezia, aveva fatto ieri l'altro le ultime puntate al tavolo verde del Lido e poi, disperato, aveva deciso di togliersi la vita.

DE NICOLA E' TORNATO alle arringhe forensi

ROMA, 30 — Dopo esserne stato assente per oltre cinque anni, prima per le vicende belliche e poi per le alte cure politiche che lo hanno assorbito quale Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola è tornato stamane alle arringhe forensi indossando nuovamente la toga che egli ha onorato per oltre quarant'anni d'intensa attività.

L'ex Presidente era difensore in un ricorso dinanzi la prima sezione penale della Cassazione, proposto da tale Giovanni Langella, condannato dalla Corte d'Assise di Salerno a vent'anni di reclusione per aver ucciso nella nativa Pagani, il 4 giugno 1945, il padre della sua fidanzata, Candido Capaldo, che si era opposto alle nozze.

Il ritorno di Enrico De Nicola all'agone forense non è passato inosservato. A festeggiare l'insigne giurista sono accorsi numerosi avvocati ed ammiratori, che si sono dati convegno nell'aula per ascoltare la sua parola.

LA DISAVVENTURA DI UNO SPOSO NAPOLETANO

Dalla stanza nuziale a una fredda cella

NAPOLI, 30 — Avevano sposato ad un tempo nella celebre Basilica di Pompei. Nel pomeriggio, congedati i familiari e gli invitati al pranzo di nozze, Luigi Tosi, di 44 anni, ed Enrichetta Perrone, di trent'anni, erano venuti a Napoli per trascorrere la loro luna di miele. Preso alloggio all'albergo Minerva, erano usciti per una passeggiata, ed erano infine rientrati nella loro camera. Ma un folletto maligno stava congiurando ai loro danni. Non era trascorso molto tempo da che gli sposi avevano chiuso la porta a doppia mandata, quando la polizia bussava vigorosamente imponendo di aprire.

Le giustificazioni degli sposi non potevano certo essere accolte dalla coppia col sorriso sulle labbra. Cosa era successo? Il Tosi, ricercato per un mandato di cattura fino dal 1948, veniva tratto in arresto lasciando la sposa in lacrime.

In Questura lo sposo spiegava che per quel mancato omicidio egli era stato giudicato e assolto. Egli non si era curato di far revocare il mandato di cattura pendente a suo carico. La polizia ha iniziato immediatamente le indagini per rilasciare, se del caso, il neo sposo che è finito in cella, a quanto sembra, per una semplice dimenticanza burocratica.

UNO STRANO CASO di semi-infermità mentale

MILANO, 30 — Il finanziamento di un partito para-fascista costituisce motivo sufficiente per il riconoscimento della semi-infermità mentale. Ciò è quanto ha ammesso la settima sezione della Corte d'appello di Milano, ratificando una sentenza emanata dal locale Tribunale, secondo la quale il commerciante Enrico Fino, riconosciuto colpevole di bancarotta fraudolenta, era stato condannato soltanto a tre anni di reclusione per riconosciuta «semi-infermità mentale».

Il Fino era stato dichiarato fallito nel marzo del 1947, per un ammanco accertato di sette milioni su d'una attività di venti. La Difesa era riuscita a dimostrare che i sette milioni erano stati quasi interamente versati ad un partito para-fascista e chiedeva che tale atto fosse considerato una prova di semi-infermità mentale. Il Tribunale accettava la tesi della Difesa e la Corte d'appello l'ha oggi riconfermata.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible] Montecatini 199.50 (—), Ansaldo 212 (211), Breda 84 (83), Isotta 15.25 (15), Fiat 388 (386.50), Sade 937 (—), Edison 1980 (1986), Esticino 1590 (1580), Sip 946.50 (949.50), Merideelettrica 877 (875), Ovesticino 1110 (1127), Terni 266 (267).

TRIESTE

Generali 6085 (—), Assicuratrice 790 (—), Ras 1885 (1870), Tripcovich 6910 (—), CRDA 202 (—).

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria del dott. Ruggero Ruggeri, da Remigio Bracci lire 500 pro Fondo Seravallo.

Per onorare la memoria del padre di Irma Gregori David, da Luccardi lire 500, Rosolini 500, Delucchi 200, Lucente 100, Bressanin 200, Zlodre 100, Greato 100, Caffieri 200, Cattarini 200, Codelli 200, Leban 100, Micol 100, Comelli 100, Felluga 200, Cordovani 100, Micheli 100, Scogna 200, Guaraldi 200 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Giovanni Colautti, dalla nipote Elvira ved. Safred lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Gianni Stulle, da Maria e prof. Gino de Farolfi lire 1000 pro Conf. femminile S. Vincenzo S.A.T.

Per onorare la memoria di Antonio Bonetti, da Elvira e Milan Milinovich lire 300 pro Ist. dei poveri.

Nel II anniversario (30-11) della morte di Arrigo, da Lucj Silla ved. Cinti lire 300 pro Osp. magg. (div. Fabio Mann).

Per onorare la memoria di Maria de Eckhel, dalla fam. Rodolfo Roeti lire 2000, da Aldo Rautnich 300 pro Oratorio salesiano.

Per onorare la memoria dell'arch. Giovanni Ferli, dalla fam. Gioachino Stern lire 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giuseppina ved. Brazzani, dai nipoti Brass e Nordio lire 500 pro Casa di Nazareth.

Per onorare la memoria di Anna Pettirosso, da Maria Franetich lire 1000 pro Chiesa di S. Luigi.

Da N. N. lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Romano Vitas S. a. 5000 pro Natale triestino.

Per onorare la memoria del notaio dott. Carlo Mosetti, dal prof. Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, Ernesto Merk e Marino Gattegno lire 3000 pro Natale Triestino; da Rosina Gattegno Tomadesso 500 pro Ist. dei Poveri; dalle Piccole Ferrovie s.p.a. 2500, da Maria Iavicoli, Elda Pellegrini, Anita Roch, dott. Tullio Hillebrand, Carlo Moz, Giuseppe Clenovar 1500 pro E.C.A.; da Libera e Luciano Gattegno 1000 pro C.R.I.

Per onorare la memoria di Marianna ved. Giurovich, dalla sorella Agnese e dalla nipote Milena Canestrini lire 2000, da Alba de Luise-Florio 1000 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria; da Lydia e avv. Giorgio Giorgacopulo 500 pro Osp. Burlo Garofolo; da Lucilla e Alfredo Buchler 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Guglielmo e Beatrice Focardi 500 pro Villaggio del fanciullo; da Maria de Kantz 500 pro Rifugio Cuor di Gesù.

Per onorare la memoria di Mercede e Carlo Mosetti, da Vittoria e Mario lire 100 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Luciano Furlani, da Adolfo e Margherita Gorini lire 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Zora e Nunziante Liguori 1000, da Strissi-Tassini 800 pro Soc. Ginnastica Triestina.

Per onorare la memoria di Katy Martinolli, dai cugini Corazza lire 1000 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria dell'arch. Giovanni Ferli, da Arturo Wenitraub e famiglia lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Osp. Psichiatrico.

Per onorare la memoria del capo macch. Giuseppe Venni, dai colleghi della figlia Anita lire 7500 pro Osp. Burlo Garofolo (per un lettino da intestare a suo nome).

Per onorare la memoria del comandante Guglielmo Camelli, da Lola e Aldo Valcini lire 500 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Guido Mreule, da Lola e Aldo Valcini lire 500 pro Ist. Rittmeyer.

Per onorare la memoria del ten. pilota Ezio Brovedani, dalla fam. Brovedani lire 1000 pro Assoc. Fam. Caduti Aeronautica.

Per onorare la memoria di Guido di Pompeo, dalla mamma lire 1000 pro Ist. Industriale A Volta.

Per onorare la memoria del dott. Michele Rispoli, da N. N. lire 100 pro Ente Giuliano di Fertilia.

Per onorare la memoria di Angelo e Rina Cividino, dalla figlia Ada lire 1000 pro Ist. dei Poveri.

Per onorare la memoria di Anna Pettirosso, da Gemma e Leopoldo Giondini lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

Per onorare la memoria del missionario Padre Massimo Cuesta, dagli insegnanti della scuola R. Manna lire 4050 pro Chiesa Immacolato Cuore di Maria.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

BAMBINAIA, cameriera, domestiche, prestaservizi raccomandate offronsi. Torrebianca 41, Rosa. Tel. 7419. 9515 A

PRESTASERVIZI capace offresi ore da combinarsi. Rossetti 12, mezzanino. 47666 A

PRESTASERVIZI capace tutti lavori offresi mattina fino 3 pom. Portineria Commerciale 5. 47705 A

B. RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA capace cercasi. Trattoria, via S. Lazzaro 7. 47685 B

DOMESTICA cercasi. Inutile presentarsi senza referenze. Via Udine 19, secondo. 47696 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista esperto lunga pratica impianti, riordinamenti, aggiornamenti, pratiche fiscali, offresi mezza giornata ore. Miti pretese. Cass. 25291 C UPI.

[illegible]

G ISTRUZIONE L. 20

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 1632 G

BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 2 G

DATTILOGRAFIA e calcolatrici: 45 giorni: 2000. Solo dattilografia: 1500. Macchine Olivetti Lexikon. Stenografia. Contabilità moderna. Ricalco. Diplomi. ICCO, Teatro 1, Telefono 29734. 47690 G

INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 25284 G

[illegible]

V DIVERSI L. 40

CHIROMANZIA, chiaroveggenza Delfo riceve 10-12, 16-19, via del Bosco 10, preferibile prenotarsi. 47701 V